QUARTA EDIZIONE C. C. postale ROMA — Sabato 19 Marzo 1927-V C. C. postale QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** | N. 67

IL DISCORSO FEDERZONI

Essenza fascista

L'antitesi spirituale e politica fra il vecchio ed il nuovo regime in nessun altro campo si può osservare così bene e compiutamente quanto nella politica coloniale.

In tutti gli altri campi della attività politica nazionale si è dovuto necessariamente procedere per gradi.

Il Fascismo non ha voluto commettere l'errore di sacrificare ai principii la realtà concreta e per assicurare la continuità di vita dello Stato e dell'organismo nazionale, ha dovuto necessariamente graduare il suo impulso rivoluzionario alle esigenze della realtà pratica di fronte a tutti i grandi problemi della vita politica. Ond'è che in tutti i campi l'azione fascista è apparsa di volta in volta nel medesimo tempo un esperimento ed una realizzazione e la rivoluzione fascista parve che ritrovasse il suo spirito a mano a mano che si veniva realizzando. Il mutamento di spirito talvolta precedeva, talvolta seguiva il mutamento del fatto.

Il grandioso passaggio dallo stato democratico e parlamentare allo stato fascista e corporativo non poteva avvenire senza un travaglio di coscienza e conseguenti esitazioni, non tanto di fronte alle difficoltà pratiche, quanto di fronte ai nuovi orientamenti spirituali di fronte agli infiniti problemi, che gli erano connessi.

Il mutamento di coscienza di fronte al problema coloniale era invece chiaro ed evidente fin dal primo momento, era, si può dire, un presupposto dell'azione fascista.

Desiderare l'opposto di quello che avevano desiderato i governi ed i partiti precedenti era un imperativo categorico della coscienza fascista; fare l'opposto, poteva essere difficile, ma diventava un impegno d'onore per il Governo fascista.

Di questo mutamento totale di spirito e di azione ci ha dato ieri una chiara ed esauriente visione l'on. Federzoni nel suo magistrale discorso sul bilancio delle Colonie.

I risultati pratici di quattro anni di colonizzazione fascista sono stati cospicui, ma non sono certamente quelli che hanno maggior valore; i risultati morali di quattro anni di politica coloniale fascista hanno invece un valore politico incommensurabile.

Quattro anni di governo fascista stanno ad attestare che la politica coloniale italiana è mutata radicalmente: mutata nel contenuto e nella forma; negli scopi e nei mezzi.

L'attività coloniale non è più, come era in passato, un'attività politica marginale o residuale dello stato, dovuta più a spirito di mimetismo internazionale, a una specie di obbligo ufficiale per il nostro *ruolo* di grande potenza; ma è una reale e vigorosa attività nazionale, che risponde a un prepotente impulso della razza e una chiara coscienza dello Stato.

Così concepita dal Governo fascista l'attività coloniale diventa uno dei principali fini dello Stato. E un fine non già raggiunto, al quale fa riscontro una semplice politica di conservazione e di organizzazione, ma un fine immanente, una esigenza sempre attuale, a cui fa riscontro una vigorosa politica dinamica di perpetuo incremento.

E' lo stesso incontenibile desiderio di espansione del popolo che diventa, attraverso la coscienza coloniale del Fascismo, fine dello Stato. Il Fascismo non discute più sulle colonie e sulla colonizzazione, considera l'espansione coloniale, come una *lotta per lo spazio*, che trova in se stessa la sua giustificazione, ed ama le colonie come propagine di potenza e di vita italiana.

Ecco come nella politica italiana noi vediamo quasi in iscorcio e come riassunta tutta l'azione fascista, scorgiamo un esempio mirabile del nuovo modo di governare e, si potrebbe altresì aggiungere, di *vivere* del Fascismo.

Di tutto ciò la magnifica eloquenza di Luigi Federzoni ci ha dato ieri una sensazione precisa. In ciò il valore politico del suo discorso. Egli ci ha messo sotto gli occhi, sensibilmente, l'essenza fascista dell'azione coloniale.

Colonizzare vuol dire conquistare, combattere, organizzare, creare e questo è Fascismo primordiale ed integrale.

La storia, alla quale così di frequente si è ieri richiamato l'on. Federzoni per documentare l'influenza delle colonie nel destino dei popoli, ci fornisce suggestivi argomenti anche per quanto riguarda i rapporti che intercedono fra la coscienza politica generale e la passione coloniale. La storia, direi quasi dei messaggi, per avvertirci della maturità dei tempi. L'Italietta democratica prese le mosse, in tutta la sua pienezza, da una disfatta coloniale; è giusto che in una forte azione coloniale trovi la sua ragion d'essere l'Italia fascista.

MAURIZIO MARAVIGLIA

Un commento del "Popolo d'Italia„

MILANO, 18 — Commentando il discorso del Ministro Federzoni alla Camera il *Popolo d'Italia* dedica all'avvenimento un lungo articolo per ricordare come il popolo d'Italia sia colonizzatore per eccellenza e come in confronto di questa sua dote l'Italia sia invece poverissima di colonie mentre altri popoli che ebbero la fortuna di trovare libertà di conquista in Africa e in Asia, hanno immensi imperi che non possono e non potranno sfruttare per insufficienza di popolazione.

L'ingiustizia — rileva il «Popolo d'Italia» — *si è aggravata per l'iniquo accaparramento coloniale di Versailles che ora dovrebbe essere coperto dal pacifismo gaudente delle nazioni plutocratiche le quali pretendono di non curarsi delle difficoltà dei popoli diseredati.*

Il giornale ricorda tutto quanto è stato fatto dall'Italia colonizzatrice, auspice il Fascismo, in Eritrea, in Libia ed anche in Cirenaica, e conclude rilevando che il Ministro Federzoni nel suo applaudito discorso ha confermato la sua eccezionale preparazione in materia coloniale ed ha con molta energia messo in rilievo che le scarse nostre colonie non possono risolvere il problema demografico italiano.

I lavori parlamentari

La riapertura del Senato - Le sedute della Camera

A Palazzo Madama è stato oggi affisso l'ordine del giorno per i lavori del Senato. L'Assemblea vitalizia è stata convocata per lunedì 28 marzo alle ore 16; e l'ordine del giorno reca:

1.o *Sorteggio degli Uffici* — 2.o *Discussione di disegni di legge* — per conversione di decreti di secondaria importanza — 3.o *Votazione per la nomina* di due membri della Commissione di contabilità interna; di un membro della Commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di Giustizia; di due membri del Consiglio Superiore Coloniale — 4.o *Discussione di disegni di legge*, tra cui sono: il Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, il Bilancio del Ministero della Giustizia, il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1924-1925, il disegno di legge per la colonizzazione interna e numerose conversioni.

Si assicura che i lavori del Senato andranno — per questa sessione — fino al *nove di aprile;* e che saranno discussi — oltre i due bilanci già all'ordine del giorno — anche quello della Guerra e probabilmente per quello delle Colonie.

Alla Camera continua intanto l'approvazione degli stati di previsione. Oggi sarà discusso quello della Guerra. E poi nella settimana prossima saranno approvati: il Bilancio dell'Istruzione e quelli della Marina e dell'Aeronautica. Nell'ultima settimana verranno approvati: il bilancio degli Esteri insieme con i disegni di legge per la riforma della carriera diplomatico-consolare ed in fine il bilancio delle Comunicazioni.

I Sovietv non modificano

il loro atteggiamento per la Bessarabia

MOSCA, 18. — A proposito delle comunicazioni che segnalano che negoziati confidenziali avrebbero avuto luogo fra l'Unione dei Sovietv e la Romania, prima della ratifica del Protocollo della Bessarabia da parte dell'Italia, ma che sarebbero stati rotti dopo la conferenza di Vienna, l'«Agenzia Tass» è autorizzata a dichiarare che il Governo sovietico non ha iniziato alcun colloquio nè col Governo rumeno nè con alcun altro Governo circa le relazioni sovietico-rumene e non ha dato alcun motivo di supporre che la U. R. S. S. potrebbe rinunziare all'atteggiamento da essa assunto nella Conferenza di Vienna circa la questione della Bessarabia.

De Pinedo vola sulla terra degli Incas

RIO DE JANEIRO, 17.

(Via Italcable) — Il "Santa Maria„ è partito da San Luiz de Caceres alle 15 (ora locale).

I 1230 km. della tappa San Luis de Caceres-Guajará Mirim attraversano le regioni del Matto Grosso e della Bolivia, meno esplorate, di quelle della tappa precedente.

Matto Grosso, che letteralmente significa «foresta densa» è uno stato del Brasile della superficie di 1.378.051 kmq. con una popolazione di 250.000 ab. e che occupa un altopiano dell'altitudine media di 450 m. ricoperto d'erbe, cespugliame, bassa foresta così che il nome non corrisponde propriamente alla realtà.

Dal grande altopiano centrale defluiscono in direzione Nord e Sud numerosi fiumi, accompagnati qua e là da vaste paludi. Ciò non ostante le parti alte scarseggiano d'acqua.

Le regioni abitate del Matto Grosso, situate al centro del continente in una specie di largo corridoio tra la Cordigliera delle Ande e le altre terre del Brasile centrale, si distinguono per la loro temperatura elevatissima, superiore a quella di certe regioni equatoriali, e soggette a forti sbalzi, (da 15.o a 20.o) così bruschi e repentini come in nessun'altra regione.

Insalubri sono le regioni basse. Il clima,

pericoloso per gli Europei è però più micidiale per gli animali che per gli uomini.

Ai venti tiepidi che provengono dalla selve delle Amazzoni, succedono nell'inverno, quelli che soffiano violenti dalle fredde pampas e che causano talvolta anche la morte.

Il suolo in prevalenza montano produce piante medicinali «la poaya» o ipecacuana e il cotone che crescono spontaneamente, l'indaco ed è ricco di minerali: oro, diamanti, ferro, rame, salnitro.

Completano le ricchezze del Matto Grosso, territorio però poco conosciuto, il cacao, la vaniglia ed in genere l'agricoltura tropicale.

Il Matto Grosso è abitato da tribù di indiani, alcune ancora allo stato primitivo, che però diminuiscono più rapidamente di quanto non aumenti quella bianca, soppiantatrice della razza primitiva.

Scorrono nel Matto Grosso affluenti delle Amazzoni, e hanno le loro sorgenti il Guaporè, il Madeira, il Tapajoz ed il Xingu separati dal bacino superiore del Paraguay e del Paranà da una linea di monti da 900 a 1000 metri di altezza.

L'orizzontalità della maggior parte del suolo impedisce ai fiumi che si svolgono in turbinosi meandri nel corsi superiori, di mantenersi in un letto regolare, le loro acque si spandono a destra ed a sinistra, si ramificano in un labirinto di fiumi e torrenti.

Il Matto Grosso è destinato a divenire uno dei territori più ricchi del Brasile tanto che potrebbe costituire un ottimo sbocco per l'emigrazione italiana.

La rotta si svolge su estese campagne alluvionali umide e basse, coperte di foreste o di densa vegetazione; alternata ad altre terre rivestite da sabbie sterili con poche erbe e cespugli e ad alcuni desolati deserti senz'erbe e senz'acqua.

Tanto le intricate piantagioni, quanto i pantani, rendono difficilissima ogni comunicazione terrestre.

De Pinedo, come sopra diciamo, è partito da Villa Maria, ossidi San Luis di Caceres, situata in buona posizione sulla riva sinistra del Paraguay nel punto, ove questo fiume, ricevuti i suoi tributari Sepotuba e Cabaçal, va ad unirsi allo Jauru, in un centro naturale ed importante di convergenza di strade.

Vasti pascoli ammantano l'immenso orizzonte. Ricchi giacimenti di ferro sono ancora poco sfruttati e lo saranno maggiormente con l'afflusso delle correnti emigrative.

Nel suo corso lo Jauru tocca le rovine del forte omonimo e di S. Brigida.

Di qui, avendo sulla sinistra le Sierre Agoapehy e Da Vella e sulla destra quella di S. Barbara e del Parecis, si imbocca il Guaporè, Bolivia, che ha le sue sorgenti a Campo Marecia (Matto Grosso), passa presso Villa Bella e dopo aver attraversato vaste contrade, quasi sconosciute, si congiunge al Mamorè.

I Portoghesi eressero sulle sue rive alcuni stabilimenti, tra cui il Forte do Principe da Beira.

L'itinerario segue il corso del Guaporè, incassato fra la Cordigliera di Ricardo Franco e la Sierra di Guarajus a sinistra, e la cordigliera di Chapado dos Parecis fino alla sua confluenza con il maggiore Rio Mamorè.

Il Mamorè o Mere des hommes, chiamato nel suo corso superiore Rio Grande di Guapay, scorre per intero nelle alte terre occidentali del Matto Grosso brasiliano, arricchendosi colle acque dei suoi numerosi affluenti.

Ha origine a più di 4000 metri d'altezza nelle Ande di Cochabamba a 17.o 30' di lat. S. e descrive un grande arco regolare attorno a queste montagne, parallelo alla costa del continente su il Pacifico, s'ingrossa con i vari fiumi sorgenti nella grande estensione che separa il sistema orografico della Bolivia da quello del Brasile. Tutta questa ramificazione di correnti si sviluppa in direzione graziosamente convergente nel fondo dell'antico mare che occupava la depressione mediana della zona.

Una barriera di roccie forma una comunicazione alta e scoscesa fra le grandi estensioni del Nord e quelle del Sud, ostruisce le correnti e le obbliga a riunirsi in una sola che discende con brusche ma pittoresche cascate, e prende il nome di Madeira.

Il Mamorè forma in circa 320 km. del suo percorso, oltre 45 cascate e molte rapide. Per risalire il fiume nella zona delle cascate i battellieri devono impiegare dai 2 ai 3 mesi.

Questo fiume lungo circa 1800 km. versa nel Madeira una massa d'acqua di 800 m. 3 al secondo.

Dopo aver costeggiato per circa 150 km. il corso inferiore del Mamorè si arriva a Guajara Mirim, o piccola Guajara, centro della Provincia del Matto Grosso occidentale, sulla riva destra del fiume in vicinanza delle cascate, per evitare le quali è stata costruita una ferrovia che unisce Guajara-S. Antonio.

Una tipica scena di indigeni boliviani. In particolari giorni di feste religiose gli indigeni, lontani discendenti degli Incas, eseguono strane danze avendo sul capo un gigantesco ornamento di piume e di palme.

L'attesa a Rio de Negro

RIO DE JANEIRO, 18.

Nella capitale dell'Amazonas si è costituito un Comitato per i festeggiamenti all'equipaggio italiano di De Pinedo il quale sarà ospite del Governo. Il ricevimento al porto di Rio de Negro riuscirà come è stato organizzato una imponente manifestazione dell'ala italiana.

Il presidente Ephigenio Salles saluterà l'intrepido aviatore al molo.

Avvenuto lo sbarco De Pinedo sarà accompagnato alla Cattedrale dove verrà celebrato un *Te Deum*. Seguirà un ricevimento al palazzo comunale, poi al Consolato italiano la sera sarà offerto un banchetto al quale parteciperanno tutte le autorità dello Stato ed i rappresentanti della colonia italiana. Dopo il banchetto si svolgerà una festa danzante al teatro Amazonas.

A Rio de Janeiro ieri nei locali dell'Ambasciata italiana ha avuto luogo la consegna all'ambasciatore barone Montagna del diploma di socio onorario dell'Aereo Club del Brasile. Erano presenti i dirigenti dell'Aereo Club del Brasile, numerose autorità brasiliane ed italiane e rappresentanze della colonia.

Il dott. Filho a nome dell'Aereo Club ha salutato l'ambasciatore del quale ha messo in rilievo i notevoli servizi prestati nell'interesse delle relazioni italo-brasiliane. Il barone Montagna ha risposto inneggiando alla fratellanza italo-brasiliana.

L'attesa a New York

NEW YORK, 18.

Con l'adesione dell'Ambasciatore De Martino e per iniziativa della Lega fascista e delle Associazioni dei combattenti e dei mutilati, si è tenuta la prima riunione per le onoranze a De Pinedo. Presiedeva il Console generale Axerio che in un applaudito discorso ha esaltato l'eroico aviatore italiano.

Si è costituito il Comitato italiano che ha come presidente effettivo Thaon de Revel e come segretario il capitano Garofalo presidente dell'Associazione combattenti.

Si è deliberato di promuovere una sottoscrizione plebiscitaria degli italiani del Nord America per offrire a De Pinedo un velivolo cui sarà dato il nome di «America».

Il collega Quattrini è stato incaricato di dettare l'appello ai connazionali immigrati.

Tutti i giornali glorificano De Pinedo, pioniere dei cieli brasiliani per il magnifico ed ardimentoso balzo sulle jungle inesplorate ed insidiose da Asuncion a San Luis de Caceres.

L' "Argus„ a Fernando di Noronha

FERNANDO DI NORONHA, 17.

Oggi alle 14.30 ha qui ammarato l'idroplano portoghese «Argus» proveniente dalle isole Bissagos situate al largo della costa della Guinea Portoghese.

L'*Argus* ha sorvolato l'Atlantico partendo dalle isole Bissagos distanti circa 100 km. da Bolama.

L'apparecchio per le speciali condizioni atmosferiche della regione in un primo tentativo non potè sollevarsi dalla superficie dell'acqua. Convinto allora che il fatto era dovuto all'eccessivo peso del carico, il Baires decise di lasciare a terra il suo assistente pilota, il maggiore Duval, anch'egli portoghese. Questo alleggerimento permise all'*Argus* di decollare e prendere quota.

La transvolata è avvenuta senza incidenti, ed a velocità regolare.

Il *raid* del comandante Sarmiento Baires segna una nuova prova della possibilità degli idrovolanti di superare lunghe distanze senza bisogno di scali.

Il nuovo Ministro dell'Afganistan a Roma

Stamane è giunto a Roma S. E. Mahamed Khan, nuovo Ministro dell'Afganistan presso il Quirinale.

L'America contro le proposte di Ginevra

per gli armamenti terrestri

GINEVRA, 18.

Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha ricevuto dal Governo degli Stati Uniti un *memorandum* contenente osservazioni circa il rapporto della Commissione mista nel momento in cui esso sta per essere discusso dalla Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo che si riunirà lunedì 21. Dette osservazioni erano già state fatte dai rappresentanti degli Stati Uniti nelle diverse Commissioni e sottocommissioni, ma il Governo americano ha inteso tuttavia di formulare per iscritto riservandosi il diritto di svilupparle.

Nessun controllo internazionale

Tale *memorandum* esamina le diverse questioni trattate dalla Commissione mista. Esso si pronunzia molto nettamente contro ogni proposta rivestente un carattere di controllo internazionale in materia di disarmo e richiama in proposito le replicate dichiarazioni fatte dalla Delegazione americana.

Gli Stati Uniti ritengono che la buona fede internazionale ed il rispetto per i trattati costituiscono la base più sicura di tale accordo.

Circa le proposte della Commissione mista riguardanti la possibilità di trasformazione delle officine di prodotti chimici in fabbriche di gas tossici ed i mezzi per impedire tale adattamento il Governo americano è contrario agli accordi fra le industrie nazionali interessate. Esso ritiene altresì irrealizzabile la proposta tendente ad impegnare gli Stati a considerare delitto comune ogni esercizio e addestramenti da parte di militari o di civili per l'impiego di veleni o di bacteri e l'addestramento a tale scopo di squadriglie aeree.

Circa la possibilità affacciata dalla Commissione mista di valersi delle spese militari come criterio di confronto tra gli armamenti e come mezzo per la loro riduzione attraverso la riduzione delle spese gli Stati Uniti dichiarano di ritenere che le spese militari non costituiscono nè un carattere di reale confronto per gli armamenti nè un'equa base per la loro limitazione.

La popolazione fattore-base

Circa la possibilità di stabilire una scala degli armamenti attribuibili ad ogni Paese, tenendo conto del numero degli abitanti, delle risorse, della situazione geografica, della lunghezza e natura delle comunicazioni marittime, della densità e del carattere delle ferrovie gli Stati Uniti ritengono che le conclusioni cui è pervenuta la Commissione mista indicano chiaramente che il *solo fattore applicabile con precisione è quello della popolazione e che la sua applicazione dovrebbe soltanto servire di base per determinare gli effettivi massimi attribuibili alle forze armate.*

Circa il punto del rapporto della Commissione mista concernente l'influenza delle risorse materiali di un Paese sulla sua potenza, il Governo americano dichiara di non desiderare di commentare in dettaglio le osservazioni della Commissione mista stessa. Infine, per quanto concerne la possibilità di concepire le regioni del mondo suscettibili di bastare a se stesse dal punto di vista economico, questione sollevata in occasione dello studio della possibilità di concludere accordi regionali in vista di una limitazione degli armamenti, gli Stati Uniti ritengono che i problemi degli armamenti terrestri ed aerei sono particolarmente suscettibili di essere trattati per via di accordi che prevedano limitazioni regionali senza bisogno di studiare se le regioni interessate a tale accordi eventuali possano o meno bastare a se stesse dal punto di vista economico.

Il memoriale conclude osservando che le opinioni al riguardo degli esperti di questioni economiche sono interessanti, ma che tuttavia la possibilità della conclusione di accordi internazionali sarà determinata non dagli elementi economici ma dalle condizioni politiche e dalle decisioni dei Governo sulla questione di sapere se essi desiderino adottare una linea di condotta che permetta di prevedere una limitazione immediata degli armamenti terrestri ed aerei.

La replica alla Francia

per il disarmo navale

PARIGI, 18.

Il Ministero degli esteri pubblica il seguente testo del *memorandum* relativo al disarmo navale consegnato lunedì dall'Ambasciatore degli Stati Uniti:

«*In data 15 febbraio 1927 il Governo francese rispondeva al «memorandum» del Governo americano del 10 febbraio col quale questo domandava se esso era disposto ad incaricare i suoi rappresentanti alla riunione a Ginevra della Commissione preparatoria della Conferenza sul disarmo di impegnare negoziati tendenti a concludere un accordo relativo alla limitazione delle classe delle navi da guerra non contemplate nel Trattato di Washington del 1922.*

Riferendosi a questo «memorandum» del 15 febbraio, il Governo degli Stati Uniti ha constatato con piacere che il Governo francese si è mostrato animato dallo stesso spirito che ha animato il Presidente degli Stati Uniti nel suo messaggio al Congresso il giorno in cui il «memorandum» sopra citato del Governo americano era consegnato ai Governi delle Potenze firmatarie del Trattato di Washington.

Per ciò che concerne il timore espresso dal Governo francese che cioè tali negoziati rischierebbero di compromettere il successo dei lavori della Commissione preparatoria di Ginevra, il Governo degli Stati Uniti ritiene che tutte le misure appropriate prese dalle Grandi Potenze navali non possono che contribuire a facilitare il compito della Commissione. Nell'ultimo paragrafo del suo «memorandum» il Governo francese rileva che a Ginevra, e per mezzo della Commissione preparatoria stessa, la proposta del Governo americano può essere efficacemente esaminata. Il Governo degli Stati Uniti desidera far notare il fatto che esso ha proposto di far iniziare negoziati a Ginevra fra i rappresentanti di alcune Potenze alla prossima riunione della Commissione preparatoria e stima di conseguenza che, lungi dal minare l'autorità della Società delle Nazioni, simili conversazioni tali quali sono proposte, renderebbero un grande servigio a questa istituzione.

Per effettuare la soluzione di questo difficile problema i Governi della Gran Bretagna e del Giappone hanno ora acceduto alla proposta del Governo americano che, in conseguenza, ha deciso di impegnare conversazioni con queste Potenze e spera sinceramente che il Governo francese non troverà ostacoli per farsi rappresentare in un modo qualsiasi a queste conversazioni, affinchè sia pienamente al corrente dell'andamento dei negoziati e accordi che potranno essere raggiunti.

Come il Governo francese sa già, il Governo americano non ha idea preconcette su quanto concerne una formula definitiva per la limitazione del tonnellaggio francese. Esso non desidera riaprire questioni già risolute dai Trattati, ma vorrebbe far rilevare che tutte le altre questioni relative alla limitazione degli armamenti navali sono aperte e che nelle conversazioni progettate ciascuna Potenza avrà facoltà di prendere, come base dei negoziati, la posizione che essa giudicherà migliore per la sua propria protezione.

Il Governo degli Stati Uniti sarebbe particolarmente lieto della presenza dei rappresentanti di una Nazione che ha un ideale quale quello a cui il Governo francese si è inspirato nel suo «memorandum» di una Nazione che in passato è stata associata agli Stati Uniti negli sforzi per far progredire la causa della pace nel mondo.

Il Vaticano e la Lega delle Nazioni

LONDRA, 17.

(Engely.) — *Terminati i lavori della 44.a sessione del Consiglio della Lega delle Nazioni, non sarà forse, inopportuno ricordare il telegramma inviato, all'inizio dei lavori della sessione, al* Daily Express *dal suo corrispondente ginevrino. Il telegramma, diceva: «Un nuovo fattore, tuttavia, sta comparendo nella politica europea, e questa nuova forza è il Vaticano. Io ho buone ragioni per dichiarare che sono avvenute discussioni in riguardo al fatto se il Vaticano debba o no domandare di far parte della Lega. Le opinioni, per altro, sono divergenti e il card. Bourne e la maggioranza dei cattolici britannici sono contrari. D'altra parte si fa notare che il Vaticano sarebbe perfettamente eleggibile, poichè gli Ambasciatori papali hanno lo stesso stato di quelli dei Poteri temporali. Attualmente, il Vaticano esercita una parte importantissima nella politica di molte Cancellerie europee.»* (Daily Express, 7 marzo 1927).

Sebbene avvezzi alle bombe anticattoliche del Daily Express *i lettori ricorderanno certamente che al tempo in cui la Spagna pose la sua candidatura per un seggio nel Consiglio, l'organo di Lord Beaverbrook la combattè energicamente con il pretesto che se la Spagna avesse ottenuto un seggio nel Consiglio questo sarebbe diventato uno strumento cattolico e del Vaticano) ci siamo rivolti ad una altissima Autorità cattolica di Londra per ottenere qualche informazione al riguardo. Siamo autorizzati a smentire completamente le affermazioni così leggermente fatte dal* Daily Express. *Ci è stato fatto notare che la Santa Sede — la quale, sebbene non si faccia eccessive illusioni sul valore della Lega delle Nazioni, pure ne vede con benevolenza le attività — non potrebbe far parte della Lega per molte ragioni. Per citarne solamente una, la Lega può essere obbligata, in base alla sua stessa costituzione, a prendere misure coercitive contro una nazione o gruppi di nazioni; e la Santa Sede, evidentemente, non potrebbe prender parte a misure di questo genere anche se esse fossero giustificate. In realtà, tutto ciò che il Vaticano ha sempre desiderato è stato di essere in relazioni amichevoli con la Lega in modo da poter dare il suo parere su argomenti che riguardino gl'interessi mondiali della Chiesa cattolica, come, per esempio, quelli delle missioni cattoliche. Ed in rapporto a quest'ordine di idee, la cooperazione tra il Vaticano e la Lega avviene già, di fatto, per mezzo del Nunzio di Berna, il quale viene tenuto informato di quanto avviene nella Lega ed è in contatto col Segretariato generale e col Consiglio.*

I Sovrani di Danimarca a Berlino

BERLINO, 17.

(Morandi). — *Stamane sono giunti a Berlino il Re e la Regina di Danimarca.*

A mezzogiorno il Re ha visitato Hindenburg. Alle ore tredici Hindenburg ha restituita la visita al Re nella sede dell'Ambasciata dove ha avuto luogo un banchetto al quale hanno partecipato Hindenburg, Marx e Stresemann.

I Sovrani ripartono stasera per Copenaghen.

Il protocollo commerciale franco-tedesco

PARIGI, 18.

Il protocollo commerciale franco-tedesco è stato firmato nel pomeriggio.

Questo protocollo fissa le basi generali della applicazione dell'accordo definitivo che regolerà specialmente la questione della entrata dei vini francesi in Germania. L'accordo definitivo accorderà la clausola della nazione più favorita ai prodotti francesi per la loro entrata in Germania; in compenso la Francia accorderà tariffe più ridotte ai prodotti tedeschi.

Funzionari italiani o societari?

Col nuovo ordinamento della carriera diplomatico-consolare il Governo fascista non si è soltanto preoccupato dei funzionari italiani destinati alla rappresentanza ufficiale dell'Italia all'estero. Allo scopo di evitare che *cittadini italiani ricoprenti impieghi od incarichi presso Governi esteri o altri Enti pubblici internazionali, possano eventualmente esplicare, nell'esercizio delle loro mansioni, un'azione comunque non concorde o forse anche contraria agl'interessi della Patria,* provvide disposizioni sono state decise *onde seguire e disciplinare l'attività di tali cittadini,* prevedendo speciali sanzioni che possono giungere fino alla restrizione della libertà personale ed alla perdita della cittadinanza.

Dobbiamo pertanto ritenere che il delicato problema dei funzionari non fascisti, in servizio presso il Segretariato della Società delle Nazioni e l'Ufficio Internazionale del Lavoro, possa essere finalmente risolto, liquidando una situazione rivelatasi finora veramente paradossale.

In un centro sensibilissimo del sistema nervoso europeo, qual'è in realtà Ginevra, occorre che l'Italia sia rappresentata da elementi che, perfettamente intonati con la politica del regime, ne interpretino fedelmente le direttive; e ciò non soltanto nell'interesse dell'Italia stessa, ma anche in quello generale del fine cui tendono gl'istituti ginevrini. Purtroppo, in questo ambiente ove confluiscono e si aggrovigliano le fila della socialdemocrazia massonica e dell'alta banca internazionale, servite a perfezione da servizi di stampa organizzati allo scopo, noi ci siamo trovati fino ad oggi in una condizione d'innegabile inferiorità, deficienti negli uomini e nei mezzi, costretti a subire il fuoco implacabile dell'antifascismo di ogni marca, italiana e straniera.

Non è superfluo ricordare, infatti che i funzionari italiani addetti al Segretariato della Società delle Nazioni ed al *Bureau International du Travail*, sono in maggioranza antifascisti i quali, installatisi a Ginevra auspice Nitti, vi rimangono tuttora indisturbati e disseminati in tutti i gradini della gerarchia. Ora non è ammissibile che il fascista, rappresentante colaggiù vera e propria sentinella avanzata in territorio ostile ed infido, debba provvedere — oltre al quotidiano lavoro di osservazione e di neutralizzazione delle manovre avversarie — anche a guardarsi le spalle minacciate dall'opera tenace e corrosiva dei colleghi e superiori nemici del regime, che formano a Ginevra i due terzi *del personale italiano*, offrendo l'esempio di tutte le gradazioni dell'antica opposizione antifascista. Dall'agnostico negatore che, per un senso di opportunismo bene spiegabile, limita la sua azione alla propaganda discreta e personale, allo scalmanato comunista, collaboratore attivo dei giornali sovversivi francesi, moscoviti e ginevrini; pronti tutti a ricevere in premio la complice stretta di mano e l'ambiguo sorriso di soddisfazione del collega o del superiore straniero.

Orbene, bisogna che questo scandalo sia risolutamente soppresso: lo esigono il decoro ed il prestigio dell'Italia.

Occorre una revisione generale delle nostre posizioni e delle persone che le detengono, insorgendo contro la grottesca tesi ginevrina che i funzionari italiani sono divenuti degli «internazionali» alle dipendenze dei due istituti e possono quindi anche essere elementi non graditi al nostro Governo; che non possono essere cambiati i funzionari di questa o di quella nazione ad ogni caduta di ministero, quasi che il nostro regime possa essere considerato alla stregua di un qualsiasi partito o compromesso parlamentare esercitanti il loro effimero potere in via di esperimento.

Del resto, la Germania ci offre in questa materia un esempio recentissimo del come si possa procedere alla scelta del personale destinato a rappresentare una nazione nella burocrazia societaria, non solo; ma, dopo avere ottenuto un posto di vice-segretario generale presso la Società delle Nazioni, essa ha chiesto un vice-direttore tedesco al *Bureau du Travail* ed ha presentato formale domanda di ottenere interpreti e testi nel proprio idioma, il che equivale in realtà al riconoscimento di una terza lingua ufficiale. Anche questo fatto rientra, d'altra parte, nel processo di accerchiamento che si svolge progressivo e metodico a danno dell'Italia e che ha finora avuto buon giuoco anche per lo scarso interesse che l'opinione pubblica nazionale ha prestato alle questioni dibattute a Ginevra. Non basta leggere sui resoconti dei giornali i successi oratori di questo o di quel *prémier* nelle sessioni delle Conferenze: occorre seguire con attenzione la sostanza dei problemi e degli interessi che lassù convergono; occorre che i nostri camerati che là combattono la loro dura battaglia si sentano sorretti dal consenso e dall'appoggio di tutta la nazione.

Ci siamo limitati, per oggi, a segnalare una tra le principali difficoltà contro le quali si urta la conquista della situazione che ci è dovuta a Ginevra. Ritorneremo presto sull'argomento, prendendo in esame altri punti non meno degni di essere studiati e risolti.

GABRIELE GABBRIELLI

IN MARGINE

Deflazione di marmi, e di parole!

L'argomento è già stato trattato spesse volte da noi. Qualche autorevole giornale di parte nostra lo ha efficacemente ribadito. Il Foglio d'ordini *del partito lo ha ripreso autorevolissimamente. Fino a quando, dunque, ci si dovrà ritornare? Malgrado ogni deplorazione, la monumentomania continua a imperversare in Italia. E con essa, la fiera della vanità oratoria, fatta di luoghi comuni e di princisbecco. Non solo, ma continua non meno a imperversare quella che potremo definire l'aggettivo mania, specialmente a imbellettare le veneri stilistiche dei cronisti a corto di argomenti e di ristretta comprensione degli avvenimenti. Scrittori (!) e oratori (!) si danno così allegramente la mano, e, se mai, tendono a superarsi in un dinamismo di maniera elevato alla ennesima potenza, per quanto concentrato nel vuoto più assoluto.*

Su tutto questo che ancora una volta diciamo, abbiamo letto sul Popolo d'Italia:

Non sappiamo se in avvenire seriamente esaminata dall'autorità centrale la possibilità di «revisionare» i monumenti, ma è almeno tempo di stoppare almeno tutte le iniziative per i monumenti nuovi di qualunque genere e a chiunque dedicati. Invece dei monumenti, i paesi e le città erigano in onore dei caduti o del concittadino o dell'italiano che vogliono ricordare ai posteri, una scuola, un museo, un acquedotto, una fontana, costruiscano una strada o un ponte, facciano insomma qualche cosa che sia utile alla collettività e che rimanga segno imperituro della riconoscenza italiana».

E più oltre:

«La più piccola vicenda del Partito e del Regime, gode delle più altisonanti aggettivazioni giornalistiche ed oratorie. Tutto è eroico, grandioso, magnifico, ferreo, quadrato, solenne, glorioso, indefettibile, dinamico, assoluto, poderoso, austero ecc. Si perde così senza accorgersene il senso delle proporzioni e si fa un lavoro di amplificazione dannoso, anche per le cose correnti e comuni nella vita di tutti i giorni.

L'abuso dell'«eroico» è divenuto una vera offesa alla verità e al senso comune. Così non vi è segretario di un qualunque fascio costituitosi nel tranquillo 1923 o nel 1925 che non chiami «eroica» la compagine dei suoi gregari. Tutto ciò è ingiusto e un po' ridicolo. Basterebbe che quel segretario chiamasse «fedele» la sua massa e si accontentasse di questo aggettivo».

Ebbene, questa inflazione marmistica e parolaia — che è soprattutto alquanto buffa nell'anno di grazia 1927 in cui si richiedono opere, e opere, e opere — deve essere combattuta in ogni modo. Il Popolo d'Italia *conclude:*

«Se fino ad oggi, si è deplorato questo malcostume, confidando nel ravvedimento, sarà opportuno pensare a mezzi più energici, visto che le cose continuano ad andare deplorevolmente».

Giusto. Il fascismo ha affrontato e vinto ben altre battaglie!

Democrazia = beozia

L'equazione è dimostrata eloquentemente dai fatti. Con rigida precisione aritmetica.

Ci siamo già occupati dell'iniziativa di alcuni valentuomini francesi per festeggiare, in occasione del centenario petrarchesco, l'incontro di Laura e del Poeta ad Avignone. E degli ostacoli frapposti dai cari socialisti perchè il democraticissimo Consiglio comunale di quella città si associasse ai festeggiamenti da parola, ai quali — orribile a dirsi! — sarebbero intervenuti persino D'Annunzio e altri italiani rappresentanti di un governo antiproletario (?!) come è appunto il governo fascista.

Sappiamo ora che, dopo vari giorni di pensamenti più o meno gravi, la Giunta di quel democraticone di Consiglio comunale avignonese ha finalmente risolto il problema. Con un taglio netto. Ha senz'altro deliberato di sospendere i festeggiamenti, per il motivo innanzi ricordato. Osserva il Popolo d'Italia:

«L'episodio conferma dunque la formula: democrazia è eguale a beozia. La [illegible] raggiunge nel caso attuale un grado di intensità che lascia perplessi. Che cosa c'entra il Fascismo e l'antifascismo con Petrarca e con l'innamoramento di Laura? Sono dunque i francesi della democrazia dominante che non vogliono alcuna *detente* con gli italiani! I padri coscritti della democrazia avignonese non sanno forse nella loro incoscienza quanto offenda la sensibilità degli italiani questo loro gesto. Perchè impedire a delle intelligenze italiane e francesi di ritrovarsi nell'esaltazione di un Grande la cui opera è patrimonio della latinità, e quindi patrimonio comune? Noi non [illegible] se i promotori francesi della celebrazione petrarchesca si assoggetteranno senza fiatare alla faziosa proibizione della Giunta municipale avignonese, nè forse ormai ci interessa saperlo. Ma giova constatare il predominio che sulla vita della Francia si è assicurato il più gretto politicantismo. Aveva ragione il nostro eccellente amico Marcel Boulenger di scrivere nel *Figaro* di ieri l'altro che se si va avanti di questo passo, in Francia assai presto «si impedirà di leggere l'«Eneide» nelle scuole perchè l'autore era italiano come Mussolini».

Di fronte a questo episodio è perfettamente inutile che i giornali parigini mandino ogni momento degli inviati speciali in Italia per scoprire le ragioni del malumore italiano. Le ragioni debbono ricercarle a casa loro, in Francia».

Tutto ciò va bene. Ma, ci permetta il Popolo d'Italia. *E' mai possibile discutere seriamente con la democrazia che — come esso stesso rileva acutamente — è sinonimo di beozia?*

Signori, qui siamo proprio di fronte alla democrazia autentica; Quella con la D maiuscola, e per di più assisa trionfante e trionfalmente nella terra classica degli immortali principii. Discutere? Con chi? Lasciamo andare... E non perdiamo il nostro buonumore per un istante solo.

L'Unione editori a Firenze

FIRENZE, 18. — Anche nella nostra città si è costituita la Sezione dell'Unione Editori. All'adunanza costitutiva è intervenuto l'on. Giarlantini. Con chiari discorsi sono stati illustrati i problemi più importanti per la diffusione del Libro. A presidente della Sezione è stato nominato il gr. uff. Barbara.

IL MISTERO DI COLLEGNO

Affiora anche il passato di Giulio Canella?

TORINO, 18. — Una giornata di sosta relativa è stata quella di ieri intorno al mistero dell'uomo di Collegno. Verso le 10 di ieri la signora Canella si è recata al giudice istruttore cav. Cornaglia a cui ha consegnato quelle venti cartelle che furono scritte dal prof. Canella nel 1912. Si tratta della prolusione alla quale si accennò già su queste colonne.

Ancora l'uomo di Cornedo

I parenti del prof. Canella danno ora, come si è visto, molta importanza alle deposizioni degli uomini di Cornedo i quali videro nell'estate del 1925 l'individuo errante. Naturalmente tali deposizioni sono state accolte con scetticismo dai «bruneriani» e si è pensato a un'invenzione dell'ultim'ora.

Ebbene, invece abbiamo potuto accertare noi stessi che si tratta di una circostanza assolutamente vera perchè uno sconosciuto rispondente in tutti i più piccoli particolari a quello che errava per il paese di Cornedo fu visto a Torino non molto dopo.

Una fortunata combinazione ci ha messo in grado di avere una conversazione con quattro testimoni degnissimi di fede che ebbero agio di parlare più volte e a lungo col misterioso personaggio. Queste persone sono precisamente i proprietari della latteria svizzera nel parco del Valentino. Ecco quanto hanno riferito costoro:

— Ieri mattina leggemmo sulla *Gazzetta del Popolo* i particolari riferentisi allo sconosciuto errante. Mano mano che procedevamo nella lettura aumentava la nostra sorpresa perchè i particolari recati richiamarono alla nostra memoria un episodio che ci aveva a suo tempo fatto non poca impressione e che per questo non avevamo mai dimenticato. Si era nei primi di settembre o verso i primi d'ottobre del 1925. In uno di quei giorni la nostra attenzione fu attirata da una strana figura di uomo aitante, di circa 35 anni, con una folta barba grigio rossastra, vestito pietosamente con un pastrano di tipo militare austriaco, berretto da ufficiale italiano senza gradi, con una gavetta a tracollo e un tascapane pieno di libri e di carte. Insomma tale e quale come è descritto l'ignoto errante dai testimoni di Cornedo.

Lo strano individuo si era seduto su una panca del nostro esercizio. Era una persona distinta non ostante i miseri cenci di cui era vestito. Interrogato egli disse di aver camminato tanto da avere i piedi terribilmente doloranti. «Ho vagato per anni ed anni — aggiunse — Ho fatto la guerra ed ho sofferto ore inenarrabili. A piedi vengo dalla Macedonia. Ultimamente sono stato nel Veneto.

— Ma chi siete? Come vi chiamate? Avete famiglia?

— Non so nulla; non ricordo il mio nome. Credo di avere a Torino una sorella; ma non lo so neppure con certezza e non so trovarla.

Egli appariva così sincero che ci mosse a pietà e gli offrimmo un bicchiere di latte. Ma egli lo respinse dicendo che per il latte aveva un'avversione speciale. (Si sa che i famigliari del Canella hanno affermata questa circostanza nei riguardi del congiunto). Gli demmo allora una minestra e una bibita. Il poveretto ringraziò con parole commosse e s'intrattenne per più di un'ora a parlarci della guerra della Macedonia e dei libri. Egli ritornò da noi altre due o tre volte. Poi non lo vedemmo più.

Dopo aver letto stamani i giornali ci siamo interessati subito di vedere la fotografia del ricoverato di Collegno e vi abbiamo ravvisato l'uomo visto un anno e mezzo addietro.

Il racconto di questi testimoni è stato da noi esattamente riferito.

Altre curiose coincidenze

Altre notizie curiose ci vengono segnalate da diverse parti. Si afferma che nel 1924 per le vie di Bologna arrivò un individuo alto, robusto, con lunga barba grigia che eseguiva sull'istante quadri ad acquarello, quadri che firmava G. Canella.

Nella giornata di ieri si è presentato all'avv. Finucci un ex ufficiale il mag. Ritucci, portando una fotografia eseguita nel 1922 e che ritraeva un gruppo di allievi di un Istituto di Zara in mezzo ai quali appariva un individuo assai somigliante ai ritratti pubblicati del ricoverato di Collegno. La signora Canella alla quale la fotografia è stata mostrata vi ha riconosciuto suo marito.

Due signorine che avrebbero parlato col disperso di Monastir

PADOVA, 18. — Il prof. Renzo Canal la ha ricevuto ieri la visita di due signorine di Montegaldella, le signorine Margherita e Cecilia Morello, le quali gli hanno raccontato che trovandosi esse a villeggiare in casa dal Molin a Montegaldella, il 4 ottobre 1924, vigilia della Madonna del Rosario, ricevettero la visita di un uomo che aveva l'aspetto e il portamento e tutte le caratteristiche dello sconosciuto di Collegno, compresa la cicatrice all'occhio. Vestiva un pastrano celeste chiaro, aveva un abito grigio verde, scarpe da soldato, portava un sacco da montagna, e diceva di non sapere chi fosse e di non avere famiglia. Nel gestire portava spesso la mano alla fronte e faceva un sforzo grande per rammentare nomi e date. Mostrando delle carte topografiche che aveva, disse alle signorine che veniva dalla Macedonia e che a piedi [illegible] le montagne dell'Alto Cadore. L'uomo parlava benissimo in italiano e anche in francese, e comprendeva anche bene il dialetto veneto.

Le signorine furono sorprese di sentire lo sconosciuto tenere discorsi filosofici; egli recitava versi di Fogazzaro, di Dante e di altri poeti. Dichiarò di avere avuto un tempo una cattedra molto importante di filosofia e di patologia e di avere istruito molte ragazze che si avviavano alla carriera magistrale. Non volle accettar nè vino nè denaro. La notte riposò sul fieno dentro una stalla e l'indomani si allontanò.

Le buffe conseguenze dell'enigma di Collegno

Le complicate ed avventurose vicende del prof. Canella o Bruneri che sia, hanno avuto in questi giorni una straordinaria influenza su di una grande quantità di persone le quali, in seguito forse a dun fenomeno di autosuggestione, hanno perduto la memoria e con essa il ricordo della propria identità.

Lo strano caso collettivo di amnesia ha impensierito non poco gli alienisti ed i frenologhi i quali, d'altronde, [illegible] che questo sia un fenomeno [illegible] dovuto per l'appunto al fatto di Collegno che in questi giorni assorbe l'attenzione generale.

Fra i colpiti dal male, si trova anche l'intera redazione del *Travaso delle idee*. Dimodochè nel celebre giornale umoristico, uscito stamane, si riscontrano i perniciosi effetti del male terribile che ha invaso la forte tempra dei suoi redattori, i quali hanno scritto e disegnato le cose più assurde e più strambe del mondo.

E' interessante leggere quindi il *Travaso*, per rendersi un conto esatto della portata amnemonica dei travasatori.

La grandiosa diga di Pavana

che arginerà le acque di un lago di un milione di metri cubi

La Diga vista da Monte: Le colossali «volte».

FIRENZE, 18. — (E. M.) Nei giorni scorsi ha avuto luogo il collaudo della grande diga di Pavana, collaudo al quale sono intervenuti: per l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato i commendatori ing. Capi, Marchi, Ceradini; per il Ministero dei LL. PP. i comm. ing. Susino, Bonamico e Dompé. Questi illustri tecnici hanno minuziosamente esaminata in ogni sua parte l'opera maestosa con l'ausilio dei più perfezionati apparecchi di controllo di cui dispone la tecnica moderna. E' stato accertato che l'opera grandiosa corrisponde alle più rigorose esigenze tecniche.

La Diga di Pavana è l'opera destinata ad arginare le acque di un lago della capacità di circa un milione di metri cubi e della profondità di cento metri. Poco oltre il villaggio di Pavana, a cinque chilometri da Porretta, meravigliosa appare in tutta la sua mole l'imponente diga, la costruzione ardita che sbarra la Valle del Torrente Limentra di Sambuca, che fa parte del progetto studiato e in corso di sviluppo dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'impianto di alcune Centrali elettriche a grande potenza destinate alla elettrificazione della linea Porrettana, nonchè delle altre linee ferroviarie convergenti a Bologna e a Firenze, come la Faentina e la costruenda Direttissima. La potenza ricavabile annualmente dagli impianti progettati è di circa 100 milioni di K. W. L.

La diga è stata eseguita dalla Società Generale per costruzioni di Roma, di cui è direttore generale l'ing. Umberto Martini. Direttore dei lavori l'ing. Giovan Battista Vercellino e Sopraintendente l'ing. M. Martini. Alla sovraintendenza di tutto il complesso dei lavori, presiedettero con alto spirito di responsabilità l'ing. Francesco Palagatti; l'ingegnere Luigi Mandredini, autore del superbo progetto, il geometra Norberto Forvasari e l'ing. Mirone.

Le caratteristiche della Diga

L'opera veramente superba fu iniziata nel 1921 e le maestranze si prodigarono con passione alla costruzione. Novecento operai furono adibiti per il lavoro e cinque di essi, martiri umili e grandi, vi lasciarono la vita, come soldati valorosi in una battaglia. Si procedette rapidamente negli anni seguenti per la più salda direttiva e lo spirito animatore; talchè fu possibile ultimare nel 1926, oltre la diga, di per se stessa già terminata nel 1925, anche le opere sussidiarie.

Lo sbarramento di Pavana costituisce un'opera di notevole importanza per le caratteristiche del suo tipo ad archi multipli e per la sua altezza che, essendo di m. 53 tra la quota media di fondazione e il coronamento, è di poco inferiore a quella di Santa Chiara sul fiume Tirso in Sardegna. La parte centrale della Diga è costituita da tre grandiose volte inclinate, la cui luce di metri 16 è la maggiore sino ad ora raggiunta nel mondo, che s'impostano su due grandiosi pilastri intermedi e su due spalle terminali, collegate alle sponde da ciclopici muri a gravità. Dalla Diga si snoda la condotta forzata del diametro di 2 metri, lunga 250 metri, che porta le acque dal bacino alla centrale.

Le opere accessorie

E adesso un breve cenno delle opere accessorie. Le acque del Reno ritenute da una Diga rettilinea a gravità, già ultimata e particolarmente interessante per le sue saracinesche automatiche, saranno convogliate nella contigua vallata del torrente Limentra di Sambuca mediante una galleria lunga metri 2340, e una seconda galleria lunga 2796 metri vi addurrà le acque del torrente Limentra di Treppio.

A valle della Diga di Pavana è la Centrale elettrica, nella quale trovano posto due turbine accoppiate ad alternatori di 5000 cavalli, 4 colossali trasformatori a circolazione d'acqua ed olio.

Ora l'opera imponente è all'inizio della sua funzione. Per dare un'idea della grandiosità delle costruzioni basti dire che occorsero 150.000 quintali di cemento, 145.000 chili di ferro, 30.000 metri cubi di pietrisco. La Diga, che misura un volume complessivo di 34.000 metri cubi di muratura è complessivamente costruita in calce-struzzo di cemento, ossia di un conglomerato di pietrisco, sabbia e cemento convenientemente mescolato.

Il Vesuvio si risveglia

"Esplosioni di gioia„ dice il prof. Mallandra

NAPOLI, 18. — Ieri sera dopo le 22 improvvisamente la vetta del Vesuvio si è illuminata spiccando come massa incandescente sul cielo limpido.

Questa nuova fase di più intensa attività era stata preannunziata giorni addietro da forti boati e dalla sensibile scossa di terremoto nei comuni circostanti, di cui aveste a suo tempo notizia, cosicchè per quanto il fenomeno siasi verificato con molto ritardo, trovò la popolazione in sua attesa, e non provocò alcun allarme.

Al contrario, cittadini partenopei e forestieri si affollarono subito nei punti donde il vulcano rimane più visibile, per assistere al sempre nuovo magnifico ed imponente spettacolo offerto dal risveglio del colosso, e ciò da una di quelle manifestazioni della montagna di fuoco che il prof. Mallandra, direttore dell'Osservatorio, chiama con frase incisoria: «clamorose esplosioni di gioia del vecchio vulcano».

Lo stesso prof. Mallandra ha confermato proprio ieri sera che si tratta di una fase per nulla impressionante dal lato delle sue conseguenze. Si può tuttavia aggiungere che esso ha prontamente assunto un aspetto dei più interessanti dal lato panoramico. Tra frequenti esplosioni, colonne di materia multicolore si alzavano a grandi altezze per poi aprirsi a ventaglio e ricadere a guisa di pioggia precipitando lungo i fianchi del gigante fino a perdersi nell'oscurità sottostante.

Più in alto, simile al pennacchio di un elmo ciclopico, altre colonne di fumo che il contrasto con intermittenti rossi bagliori rendevano a volte più cupo della notte.

Uno di quei quadri insomma che non si descrivono perchè mancano le parole adatte, ma che non si può non ammirare e non si dimenticano.

Un marito furibondo catturato dai... pompieri

MILANO, 18. — Il garzone sessantaduenne Ernesto Pedrazzini, nativo della provincia di Como, ha una moglie molto più giovane di lui, a nome Lina Poggi, verso la quale egli fa continue scene di gelosia, specialmente quando è ubriaco, il che gli capita spessissimo. Ieri sera, in una delle scenate solite, il Pedrazzini, che era ubriaco più dell'ordinario, ha minacciato la moglie di esploderle contro una fucilata. La donna si è allora rifugiata presso delle vicine, certe Rachele Vigo, vedova Sersani, la figlia di lei, Adina, ed una conoscente certa Luisa. L'ubriaco ha inseguito la moglie presso le vicine, e, poichè queste non acconsentivano ai suoi replicati inviti di mettere la donna fuori della porta, ha esploso contro la camera delle donne due colpi di fucile. Le poverette, impaurite, si sono poste in salvo sui tetti, mentre qualcuno correva ad avvertire i pompieri e gli agenti del vicino commissariato. Il Pedrazzini si bloccava in casa e agli agenti che gli imponevano di aprire dichiarava che avrebbe sparato su chiunque fosse entrato. Allora con i pompieri si concertò di catturarlo con un potente getto d'acqua, e così, per circa mezz'ora una pompa in funzione ha gettato acqua nel rifugio mentre, per intimorire il Pedrazzini, si sparavano in aria colpi di rivoltella. Finalmente un animoso, certo Sereno Morganti da una finestra è saltato nella stanza ed è piombato sull'assediato — che, malgrado il getto violento, impugnava ancora il fucile — e riusciva a catturarlo. Condotto al Commissariato di P. S., il Pedrazzini che aveva smaltito la sbornia e a cui erano sfumati i furori della gelosia, è stato rinchiuso in guardina, e, poichè un medico che lo ha visitato non lo ha affatto dichiarato pazzo, è stato inviato al cellulare.

Il selvaggio delitto di Udine

UDINE, 17. — Martedì 8 corr. — come ieri ebbi a telegrafarvi — scompariva improvvisamente da casa la signora Maria Malesani fu Ferdinando moglie di Eugenio De Nardo, nata ad Arcole il 18 ottobre 1867, e qui abitante sola, poichè il marito fino dal 1921 si era trasferito con tre figlioli e con una figlia a Torino dove tutti si trovavano impiegati.

Altro figlio, Gerardo, di anni 36, occupato in un grande deposito di legnami a Klagenfurt veniva spesso a Udine a visitare la madre che qui viveva modestamente ma in relativa agiatezza.

Martedì della decorsa settimana la figlia Gemma — sposata a Torino con il sig. Vaccaroni — giungendo nella nostra città verso mezzanotte, si meravigliò di non trovare alla stazione la mamma che aveva prevenuto della sua visita. In preda a sinistro presentimento essa si recò subito in via Caiselli e là dopo aver inutilmente suonato, aperta con una chiave che aveva seco la porta di casa, entrò nell'alloggio che trovò deserto.

Sul pavimento della cucina rinvenne alcune monete di rame e di nichelio; sotto il focolaio una cassetta; ed infine sul granaio una grande valigia aperta.

Nessun disordine si notava nelle diverse camere, nel granaio invece apparivano chiari segni di una lotta, e da una lettiera di ferro pendeva a metà un materasso di lana, tutto sgualcito.

Ciò non di meno la signora Gemma non diede a tutta prima grande importanza nè a questi particolari, nè all'assenza della madre, pensando che essa si fosse allontanata da casa per evitare di dover eventualmente seguirla a Torino, dove il resto della famiglia la richiamava, e dove essa non voleva trasportarsi preferendo di rimanere a Udine sua residenza di elezione.

Però, l'altro ieri, incominciando a sospettare di qualche cosa telegrafò al fratello rag. Lino — che sta a Carignano — di venire a raggiungerla. Stanotte infatti arrivando sul posto egli e la sorella si sono dati alla ricerca di qualche indizio atto a chiarire il mistero.

Penetrando in una soffitta essi furono colpiti da una acre odore nauseabondo che usciva da un cassone posto in mezzo ad altri e coperto da un imbottita distesa sopra di esso e sopra altre casse contenenti indumenti invernali.

Col cuore stretto i due poveri figli sollevarono la coperta ed allora un atroce spettacolo si offrì ai loro occhi. Nella cassa, con la testa in basso e i piedi forzatamente piegati contro la parete, stava il cadavere della signora De Nardo, già in avanzata decomposizione.

Denunziato il delitto dalle prime constatazioni sembra che l'assassino abbia soffocata la povera signora e, dapprima, abbia pensato di chiuderla nella grande valigia che, come dicemmo, fu trovata aperta nel mezzo della soffitta; ma poi, data la corpulenza della Di Nardo abbia deciso di porre il cadavere nel cassone.

La signora Gemma, che aveva annunciato alla madre il suo arrivo con telegramma trovò il dispaccio ancora chiuso nella cassetta della posta. L'autopsia della vittima ha confermato che la morte devesi a soffocazione per strangolamento.

Dalle prime indagini eseguite nell'alloggio risulterebbe che non ne furono asportati valori di nessun genere. Intanto mentre le indagini continuano sono state «fermate» due persone sulle quali peserebbero gravi indizi.

L'autorità ha potuto stabilire che il delitto fu commesso tra le ore 11 e le 14 di martedì della scorsa settimana. Commesso l'atroce misfatto l'assassino dovette soffermarsi alquanto nella casa. Si ritiene che la povera donna sia stata aggredita nel momento stesso in cui entrava in casa, perchè le fu trovato ancora addosso il «paletot».

Il Principe Ereditario si accommiata dal suo reggimento

TORINO, 18. — Ieri il Principe di Piemonte, nella Caserma Monte Grappa, ha ricevuto il saluto di commiato del 92° Reggimento fanteria al quale ha appartenuto per un anno quale capitano comandante della sesta compagnia.

Dopo aver passato in rivista nella camerata i fanti della sua compagnia che in tutte le manifestazioni della vita reggimentale si sono sempre sentiti sorretti e guidati dalla sua diuturna ed affettuosa attività, il Principe Umberto è passato nella sala convegno sottufficiali per congedarsi dai suoi fedeli e validi coadiutori. S. A. R. ha pronunciato parole di commiato esortando i sottufficiali e soldati a compiere sempre e dovunque il proprio dovere di italiani.

Successivamente il Principe, nella sala convegno degli ufficiali, che attendevano tutti riuniti, presenti il gen. Avogadro di Vigliano, comandante della Prima Brigata di Fanteria, riceveva dal comandante del Reggimento col. Viscontini il commosso saluto degli ufficiali e la medaglia del Reggimento offerta a S. A. R. dagli ufficiali stessi. Il Principe Umberto ha risposto tra la commozione degli astanti con nobili parole incitando gli ufficiali tutti a tenere alte le gloriose tradizioni del Reggimento ed inneggiando alla Patria ed al Re.

Le Camicie Nere bolognesi a Tripoli

TRIPOLI, 18 — E' giunta ieri la centuria di Castelfranco e di Molinella della 69.a Legione Fossalta.

Le Camicie Nere bolognesi sono venute in gita di istruzione e di propaganda di loro iniziativa ed a loro spese per potere nella loro breve permanenza in Tripolitania conoscere la Colonia e considerarla sotto il duplice aspetto del turismo e della colonizzazione, controllarne lo sviluppo assunto sotto il Governatorato fascista, l'attività industriale, le prospettive in potenza e le possibilità avvenire ed il mutato spirito della popolazione indigena e l'opera dei camerati libici fervidamente operanti.

Accompagnano la centuria oltre a vari ufficiali il Console Orlandi, comandante della 69.a Legione, il Console Auro d'Alba, Capo dell'Ufficio Stampa del Comando Generale ed il seniore Curti.

Schierati sul Molo Cagni una centuria della 1.a Legione Libica, la Centuria Tripolitana degli Avanguardisti, i piccoli e le piccole fasciste aspettavano le Camicie Nere bolognesi che al loro arrivo sono state ricevute anche dalle autorità militari e dal Console Bradi comandante della 1.a Legione Libica. Le accoglienze sono state calorosissime ed improntate a cordiale cameratismo.

Numerose cerimonie hanno avuto luogo in onore degli ospiti ed altre seguiranno nei prossimi giorni.

Nella stessa mattinata il Governatore gen. De Bono, ha ricevuto gli ufficiali. Il Console Orlandi ha consegnato al Governatore un messaggio del generale Radini Tedeschi, comandante la settima Zona e il gen. De Bono, dopo essersi riservato di rispondere personalmente al messaggio, si è compiaciuto per la iniziativa della visita utilissima ai fini della propaganda nazionale.

Nel pomeriggio in onore degli ufficiali e dei militi è stato offerto un ricevimento alla Caserma Mussolini; al ricevimento è intervenuto anche il Governatore De Bono che ha rivolto alle Camicie Nere bolognesi un caloroso vibrante saluto.

Gli "Azzurri„ di Milano in pellegrinaggio alla trincea dove cadde Corridoni

MILANO, 18. — La sezione provinciale milanese dell'Istituto del Nastro Azzurro ha indetto per il prossimo aprile un pellegrinaggio alla trincea detta delle Frasche e ai campi di battaglia del Carso. L'iniziativa è nata in una assemblea dell'Ente nella quale il capitano Luciano Scanatucci che fu compagno di scuola di Filippo Corridoni, propose che sul Carso, dove sorgeva la trincea delle Frasche e dove trovò la bella morte Filippo Corridoni, fossero piantati i lauri [illegible]

Un esempio fascista

Il nobile gesto del comm. Bassi a Genova

GENOVA, 18. — E' stato pubblicato l'elenco degli esperti per la Magistratura del lavoro presso la nostra Corte di Appello. Oltre il nome degli esperti tecnici delle singole branche, erano stati anche inclusi alcune personalità sindacali ripetendo il loro nome in tutte le voci di detto elenco.

Il comm. Bassi, segretario della Federazione sindacale fascista genovese, che era appunto uno di tali inclusi, con un nobile gesto ha inviato una lettera al *Giornale di Genova* in cui prega il Presidente della Corte d'Appello di volerlo escludere dai vari elenchi sostituendolo con persone di maggiore competenza specifica.

La Federazione ligure delle Assoc. motonautiche

GENOVA, 18. — Sotto il patronato della Sezione di Genova della Lega Navale Italiana si è costituita la Federazione ligure delle Associazioni motonautiche con lo scopo di unificare e regolare le gare motonautiche e di incoraggiare lo sport motonautico. Tutte le Società motonautiche della Liguria hanno aderito entusiasticamente ed è stato subito eletto il Consiglio della Federazione stessa. A presidente è stato eletto il sig. Gaetano Mora presidente del gruppo ligure motonautico e membro del Consiglio Nazionale della Lega Navale Italiana che della bella iniziativa è stato il promotore.

Michele di Rumania a Firenze

FIRENZE, 17. — Quest'oggi, col diretto di Pisa che giunge nella nostra città alle 13.10 è arrivato a Firenze proveniente da Rapallo S. A. R. il Principe Michele di Rumania, figlio del Principe Carol e della di lui Consorte, Principessa Elena di Grecia.

Alla stazione si trovavano ad attenderlo S. M. la Regina Sofia di Grecia con le figlie Principesse Irene e Caterina, nonchè altre personalità della Corte greca. Il Principe ha preso alloggio all'*Anglo-American*.

L'ex Czar di Bulgaria a Napoli

NAPOLI, 18. — Trovasi nella nostra città l'ex Czar di Bulgaria insieme al Maresciallo di Corte e quattro domestici.

L'ex Czar ha preso alloggio al Grand Hotel e sta facendo delle gite in città e nei dintorni. Ha visitato fra le altre anche la basilica di S. Chiara.

Il primato culturale ed artistico dell'Italia nella conferenza di Klebelsberg

Ritorno a Roma

L'orazione pronunciata in italiano dal ministro ungherese dell'istruzione, nell'aula magna dell'Università, ha un significato, che supera quello solitamente assegnato a cerimonie, le quali valgano ad attestare buone relazioni fra due paesi. Allontanata la guerra, nella quale tuttavia italiani e ungheresi hanno reciprocamente imparato, per stimarsi, la loro virtù militare, i rapporti fra Italia e Ungheria hanno ritrovato ragioni nuove di buona intesa e ripresa una non sopprimibile tradizione del tempo delle rivendicazioni nazionali. E questo è oramai noto e chiaro.

Ma la visita del ministro dell'istruzione, la sua orazione italiana nell'Università, la imminente istituzione di un'Accademia ungherese a Roma, dicono anche altro. Dicono che il Fascismo ha restituito a Roma un suo compito di civiltà, schiettamente italiano, e appunto per questo capace di essere universale, nel senso vero e antimassonico della parola.

Anzi proprio a Roma, per virtù del Fascismo, si ricostituiscono i lineamenti di quella civiltà latina, cattolica, che è stata il fermento massimo della vita europea, e che ancora oggi dimostra di possedere linfe di vita giovane, per contrapporsi al bolscevismo asiatico e al paganesimo meccanico dell'America.

Non si sta a Roma, senza una idea universale, *disse Mussolini in Campidoglio, là dove la setta pigmea e antitaliana aveva fatto pronunziare stolide parole di un universalismo antilatino e anticattolico, tipicamente socialdemocratico.*

Questa idea universale si afferma anche in questo risentire la cultura italiana, come una forma immortale di civiltà, come una espansione luminosa dell'opera della stirpe, che è proprio del Fascismo. E che non è nostra illusione, se anche gli stranieri lo riconoscono, e quelli che sentono di partecipare e voler partecipare della grande civiltà latina, oggi vengono a Roma, e nel Fascismo riconoscono il nuovo segno di Roma.

Può il goffo, criminoso, esasperato antifascismo multicolore ripetere le menzogne dell'antitesi fra Fascismo e cultura, fra Fascismo e romanità; può la massoneria, dal suo quartier generale parigino, difendere e diffondere ancora il mal francese di un universalismo banale, piatto, materialistico, retorico, bugiardo, che è la più tipica antitesi della latinità. Ma i fatti continuano e si inquadrano in un significato chiaro.

Poniamo tra questi fatti l'orazione del ministro ungherese dell'istruzione e gliene possiamo, senza diminuirci e senza diminuirlo, rendere sinceramente grazie; riconfermandogli che il Fascismo vuol tener fede al riconoscimento da lui fatto « non essere nella storia universale popolo o nazione che abbiano esercitato una influenza tanto feconda sulla vita spirituale della umanità come il popolo italiano ».

iniziativa a favore della lingua e della cultura italiana, che si concreta nella legge che rende obbligatorio nelle scuole medie ungheresi l'insegnamento della nostra lingua e della nostra letteratura. Dopo aver accennato anche alla prossima fondazione in Roma, dell'Accademia Ungherese, istituzione voluta dal conte Klebelsberg, S. E. Fedele ha concluso dicendo che l'Università di Roma segnerà la data odierna tra i giorni fausti della sua vita secolare.

Cessati gli applausi che hanno accolto le parole del ministro Fedele, il ministro Ungherese ha iniziato la lettura della sua conferenza, che egli ha pronunziato in lingua italiana.

La conferenza di Klebelsberg

L'oratore, ha ricordato che la Società delle Nazioni ha nel suo programma lo sviluppo della cooperazione intellettuale tra i popoli; ma ha soggiunto che, affinchè questa sia veramente efficace, occorrono i rapporti diretti immediati tra popolo e popolo. Venendo a parlare più particolarmente della cultura italiana il conte Klebelsberg ha rilevato che non vi è nella storia universale popolo o nazione che abbiano esercitato una influenza tanto feconda sulla vita spirituale della umanità come il popolo italiano. Tale influenza è stata particolarmente sentita dall'Ungheria, che ha affinità di vicende politiche con la Nazione italiana e che è naturalmente portata ad affratellarsi con l'Italia. A questo punto l'oratore rievoca in una notabile sintesi quello che è stata la civiltà italiana nei secoli, dagli albori del medioevo al Rinascimento e da quella epoca fino alla nostra età, affermando che tutto il mondo spirituale europeo è stato permeato del pensiero artistico, letterario, filosofico, politico dell'Italia.

Ha quindi illustrato i provvedimenti ungheresi riguardanti l'insegnamento della lingua italiana e l'istituzione a Roma dell'Accademia Ungherese, dicendo che è sua intenzione fondare delle borse di studio per quei giovani ungheresi che più si distinguano negli studi, affinchè essi possano completare la loro cultura nell'Università di Roma dove si sentiranno fratelli dei loro colleghi italiani.

Avviandosi verso la conclusione del suo discorso il conte Klebelsberg ha osservato che non è soltanto la storia del passato della Nazione italiana che interessa e che deve interessare il popolo ungherese, ma molto più il suo presente e il suo avvenire, oggi che l'Italia, retta da un nobile Re e governata da un grande statista, si afferma sempre più nel mondo, ed è destinata a diventare la più grande forza politica in quella zona di Europa, di cui fa parte anche l'Ungheria.

Rievocando la comunanza di storia, di passione e di pensiero stabilitasi tra l'Italia e l'Ungheria, il Conte Klebelsberg esclama: « Ecco perchè siamo egualmente nazionalisti, ecco perchè siamo egualmente insofferenti di gioghi stranieri, ecco perchè comune è la maggior parte dei nostri ideali e dei nostri sentimenti politici, ecco perchè siamo destinati a intenderci ».

Il vostro regime — ha terminato il ministro Ungherese — non tollera la parola, ma vuole l'azione. Ed io m'inchino a questo nuovo spirito; non sono venuto fra voi solamente per parlarvi della cooperazione intellettuale tra l'Ungheria e l'Italia, ma sopratutto per agire, per realizzare questo bell'ideale, coll'istituzione dell'Accademia Ungherese a Roma. A quest'opera chiedo la vostra benevolenza, il vostro ambito appoggio morale.

La conferenza del Ministro ungherese, che è stata più volte sottolineata da vivissime approvazioni e da applausi, ha provocato infine le più entusiastiche acclamazioni all'indirizzo dell'oratore, al quale, mentre usciva dalla Sapienza, gli studenti che si accalcavano al suo passaggio hanno improvvisato una dimostrazione di simpatia fra grida di: « Viva l'Italia », « Viva l'Ungheria ».

All' Università

Nell'Aula Magna dell'Università straordinariamente affollata da un pubblico di personalità della politica e della cultura italiane ed ungheresi, di invitati e di studenti, S. E. il conte Cuno Klebelsberg, ministro ungherese del Culto e della Pubblica Istruzione, ha tenuto una conferenza sul tema: « La cooperazione intellettuale tra l'Italia e l'Ungheria ».

Tra i presenti erano S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, il Ministro di Ungheria.

Seguì un ricevimento delle autorità, nel quale il Magnifico Rettore, Prof. Del Vecchio, rivolse un caldo e alato saluto a S. E. Klebelsberg, che s'intrattenne a lungo, festeggiatissimo da tutti i presenti.

Ha preso per primo la parola il ministro Fedele il quale si è detto lieto di porgere al rappresentante del Governo Ungherese, il saluto del Governo italiano e suo come Ministro della Pubblica Istruzione. S. E. Fedele ha ricordato le molte benemerenze che nel campo degli studi storici ha il conte Klebelsberg, la sua opera di riordinamento dei Musei, della gallerie, e delle biblioteche ungheresi e infine la sua

Il Ministro ungherese all' Istituto per l' Europa Orientale

Nella sede dell'Istituto per l'Europa Orientale ha avuto luogo una seduta solenne del Consiglio Direttivo dell'Istituto con l'intervento di S. E. Fedele, di S. E. Gentile, di S. E. De Hory, del Rettore della R. Università prof. Del Vecchio, dell'on. Volpe, dell'on. Solmi, del prof. Gerevich direttore dell'Istituto Storico Ungherese e altre personalità ungheresi e italiane, per proclamare socio onorario dell'Istituto stesso S. E. il conte Cuno Klebelsberg, Ministro della Pubblica Istruzione e dei Culti dell'Ungheria.

L'on. Volpe a nome del Presidente S. E. Giannini assente per malattia, ha porto il saluto dell'Istituto al nuovo socio rievocando con bellissime parole le relazioni fra i due paesi, e mettendo in rilievo quanto si va facendo sia in Ungheria che in Italia per una sempre maggiore conoscenza tra i due popoli, alla quale l'Istituto per l'Europa Orientale ha dato e darà efficace contributo con la sua nuova Sezione ugro-finnica.

S. E. Klebelsberg ha ringraziato affermando la sua intenzione di collaborare efficacemente all'opera dell'Istituto, tra l'altro con invio di libri e riviste, e offrendo intanto una scelta di recenti pubblicazioni storiche e artistiche.

I letterati sovietici si riuniscono in una federazione

MOSCA, 17.

Nella casa Gherze ha avuto luogo la assemblea costituente della federazione tra le unioni degli scrittori sovietici. Le trattative intercorse tra i più grandi sindacati, quali l'associazione degli scrittori proletarj dell'Unione, il sindacato panrusso dei letterati, la società panrussa tra i contadini letterati, hanno dimostrato la piena possibilità di attuazione della Federazione, tanto dal lato della piattaforma ideologica, quanto da quello del lavoro pratico: di miglioramento e di benessere dei letterati. La federazione si prefigge di rinvigorire la letteratura, di attirare lo scrittore alla edificazione sovietica, e attuare tutta una serie di provvedimenti atti a sopperire ai bisogni economici dei letterati. Presso la Federazione è istituito un fondo per il soccorso dei letterati, per le pubblicazioni della Federazione e per l'appoggio di altri enti suppletivi. A capo della Federazione sta un consiglio costituito da delegati dell'Unione, facenti parte della Federazione stessa.

L'incredibile avarizia di una milionaria

PARIGI, 16.

Ieri all'uscita dal municipio di un corteo nuziale, una donna dall'aspetto modestissimo si accodava al corteo, e penetrava nell'alloggio dei nuovi sposi. Fermata dai domestici e condotta al commissariato di polizia, la donna dava le sue generalità molto a malincuore. Si scopriva che la donna, sorpresa in evidente tentativo di scrocco, era una milionaria che possiede un immobile a Parigi e due case ad Arras nonchè tre tenute nell'Oise oltre a diversi altri beni: in breve, oltre due milioni di sostanza. Dell'età di 56 anni, ma eccessivamente invecchiata dalle privazioni, la donna si alza all'alba per fare dei mezzi servizi in alcune case, e si nutre soltanto di tozzi di pane rimediati e di latte elemosinato.

Morte di uno scienziato italiano

LONDRA, 17.

Improvvisamente, a soli 48 anni, è morto il dott. Corrado Donato Da Fano lettore di istologia all'Università di Londra.

Nuovi corsi di letture dantesche inaugurati a Firenze

FIRENZE, 17. — Alla presenza delle autorità cittadine e di numeroso e scelto pubblico e con l'intervento di S. E. Bodrero, Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, e del senatore Enrico Corradini, sono stati oggi inaugurati in San Michele i nuovi corsi di letture dantesche.

S. E. Bodrero ha pronunciato una applaudita introduzione al corso rilevando come la concezione politica del Fascismo sia dantesca e come degna di Dante sia la fiera e diritta intransigenza del Fascismo e la costante opera che esso svolge per la grandezza dell'Italia.

Quindi il sen. Corradini ha commentato il Canto dei Giganti che egli ha chiamato il canto della grande stirpe, l'apoteosi della magnifica razza inesauribile di genti e di ardimento.

La conferenza del sen. Corradini, cui è seguita la lettura dei canti VII e XII dell'Inferno, è stata vivamente applaudita.

Notiziario artistico

Mostra d'arte italiana a Zurigo

Oggi sarà inaugurata a Zurigo una importante Mostra del Novecento Italiano, organizzata dal dott. Wartmann della nota Kunsthaus di Zurigo.

Qualche tempo addietro era stata tenuta a Ginevra una piccola esposizione d'arte italiana che ebbe un notevole successo. Una Commissione svizzera si recò a Milano a visitare la Mostra del 900 e serbe d'idea dell'attuale Mostra di Zurigo, dove figureranno varie opere già presentate nella metropoli lombarda, ma anche moltissimi quadri nuovi.

All'inaugurazione è stata invitata l'illustre scrittrice italiana Margherita Sarfatti che il 21 aprile terrà qui una conferenza sul 900 italiano.

Mostra di incisioni a Firenze

A Firenze — nella sala dei disegni e stampe delle Regie Gallerie degli Uffizi — è stata inaugurata una interessante Mostra di mezze tinte e incisioni a granito inglese dei sec. XVIII e XIX ordinata dall'ispettore prof. Gigliotti. La inaugurazione è stata presenziata da una folla di artisti e di competenti.

La morte di un celebre cesellatore

MILANO, 16. — A Megreglio è morto il celebre cesellatore milanese Eugenio Bellosio, che alla perizia tecnica univa una ispirazione elevata tanto da essere definito da alcuni « Il Cellini della Lombardia ».

Era anche scultore di pregio e molti monumenti artistici al cimitero monumentale di Milano sono opera sua. Aveva 81 anni.

Il premio per i benemeriti della Patria a Benito Mussolini

MILANO, 17. — Il Consiglio della Società « Umanitaria » nella sua adunanza ha deliberato di assegnare il primo dei premi stabiliti dalla Fondazione Giovanni Viani per i benemeriti della Patria a Benito Mussolini « Benemerito della Patria ». La deliberazione è stata presa all'unanimità.

Grandi manifestazioni di entusiasmo per il ritorno di Toscanini alla "Scala,,

MILANO, 18 — La rentrée di Arturo Toscanini e di Toti dal Monte e la ripresa della *Lucia di Lammermoor* hanno dato luogo ieri sera alla Scala a manifestazioni di entusiasmo irrefrenabile e ad uragani di applausi quali da tempo non si sentivano nel teatro scaligero.

L'apparire del maestro Toscanini sul podio direttoriale dopo tre mesi di assenza, il vederlo completamente ristabilito in salute, ha provocato una duplice grandiosa ovazione, che quando tutto il pubblico, al volgersi del maestro, si è alzato in piedi, ha assunto il significato di un affettuoso e commosso saluto augurale.

Le commedie della vita

L'agricoltore Joco Ciuban, di anni 26 si è ammogliato il 27 febbraio scorso e da quel giorno si è addormentato senza più risvegliarsi. I medici lo mantengono in vita con la nutrizione artificiale e non sanno spiegarsi la malattia che ritarda così la luna di miele della sospirosa sposina.

Contadino, scarpe grosse e cervello fino

I GENITORI DELLA SPOSA (*arrivando dopo quindici giorni dal dì delle nozze; ansiosamente*) — Dunque tutto bene?

LA SPOSA — *Sss!* Dorme...

LA GENITRICE — Dorme? Poverino! Non lo destare. Chi sa come sarà stanco!...

LA SPOSA — Non credo. Dorme dalla prima notte di matrimonio.

LA GENITRICE — Oh, infame! E così, niente?...

LA SPOSA (*singhiozzando*) — Alla lettera. Il matrimonio gli ha fatto un brutto effetto.

IL GENITORE — Ma forse tu gli hai fatto qualche discorso suggerito da tua madre.

LA GENITRICE — Taci, tu, imbecille!

IL GENITORE — Oh, se mi fossi addormentato anch'io quella notte fatale!

LA GENITRICE — T'avrei destato io con una buona sveglia!

LA SPOSA — Ed ora come si fa?

IL GENITORE — Se provassi a chiamarlo? A dirgli che è tardi?

LA SPOSA — Ho tentato tutte le mie lusinghe, in quindici giorni. L'ho chiamato coi nomi più dolci.

LA GENITRICE — Lascia fare a me. Ci penso io. (*Avvicinandosi al dormiente e imitando la voce della sposa*) — Eh!, pezzo di mascalzone. Io esco un momento. Vado dalla modista a ordinarmi i cappelli per la buona stagione.

LO SPOSO (*destandosi di soprassalto*) — Vengo anch'io!

Il piè veloce.

La recita della Gramatica a Vienna

VIENNA, 17.

Emma Gramatica ha ottenuto ieri sera un nuovo grande successo in « Casa di bambola ». Il colto pubblico che gremiva la sala ha applaudito entusiasticamente. Gli articoli dei critici teatrali sono pieni di lodi per l'arte di Emma Gramatica, che sotto molti aspetti viene paragonata a quella di Eleonora Duse.

IL BORGHESE ROMANTICO DI JEAN BLANCHON ALL' " ARGENTINA ,,

Che cosa daremo dunque a questo pubblico imbronciato? Proviamo col *Borghese romantico* (qualcuno che se n'intende ha osservato: *romanesque* non è *romantico*, ma *romanzesco*: chissà se ha ragione, le parole non si corrispondono mai perfettamente). Il *borghese romantico* di Jean Blanchon vuol essere quel che si dice una commedia; una vera, semplice, schematica, essenziale, caricata commedia, con la sua piccola e significativa trovata psicologica, e col suo metodico e simmetrico sviluppo. Sta a vedere che questa volta anche gli arcigni frequentatori dell'*Argentina* spianeranno il ciglio, come han fatto quelli parigini e, dicono, i torinesi.

Dunque entro un decoroso scenario di Guido Salvini, e diremmo troppo decoroso per un ambiente borghese e provinciale, abbiamo assistito alla vicenda di questo bravo signor Mevrelle, eccellente marito e padre di famiglia, (il quale ha trovato la felicità nella saggia quiete del suo matrimonio, della sua vita domestica, dei suoi affari di onesto negoziante, e adesso s'appresta a coronare i suoi voti dando la sua bella figliolona Solange in isposa a un giovane medico, figlio nientemeno che del dottor Herpin, direttore dell'Ospedale e cavaliere della Legion d'onore. Senonchè per essere felici bisogna credersi tali: e l'ingenua fede del signor Mevrelle nella propria soddisfazione gliela viene a turbare lo scapestrato cugino Gustrabon, quello che ha sposato una «poco di buono», e che per questo è segnato a dito nel parentado, e che quando sente escluder sua moglie dal novero delle invitate alle nozze di Solange, canta il fatto suo al cugino Mevrelle. « Ah, tu credi che la felicità sia codesta? L'esistenza regolata, metodica, pacifica, l'amore coniugale a ora fissa, la prosa del negozio e del desco famigliare, il chiuso limite, la morta gora, la stasi? Ma la felicità è l'irregolare, è la passione, è l'imprevisto, è l'avventura, è il rischio » ecc. ecc. ecc.: sappiamo tutti a memoria, dalle origini del Romanticismo a oggi, questa tirata.

Ma pare che il signor Mevrelle, pochissimo ferrato sull'argomento, non la sapesse affatto neanche a senso. Egli rimane sbalordito dal mondo nuovo che il cugino Gustrabon gli ha lasciato intravedere. Prende in mano il suo grosso libro di memorie, quello in cui ha minuziosamente registrato i grandi avvenimenti della sua vita e vi legge: « oggi si sono lustrati i pavimenti » e cose simili; cerca i ricordi del suo grande amore, nei giorni luminosi della luna di miele, e trova: « siedo con mia moglie sotto i tigli, ella mi ricama una sciarpa di lana, io leggo il giornale », e via dicendo. Allora il signor Mevrelle arrossisce, si vergogna di sè e del suo passato, brucia dall'onta di aver disperso nel grigiume borghese il tempo che è santo e la vita che è bella, si sente invaso dal furore romantico, o se vi piace meglio romanzesco, e decide tutt'a un tratto di vivere intensamente, avventurosamente, pericolosamente.

Ed eccolo che comincia col vilipendere la figlia perchè si sposa a un giovinotto qualunque, in un matrimonio di convenienza, invece di gettarsi anima e corpo nella fornace d'una grande passione; e si mette in capo di redimere una matura domestica dalla sua desolata esistenza di serva, dandole un amante; e si avventa addirittura sulla moglie sua, per scuoterla dal cosiddetto torpore coniugale, e chiederle di diventare una donna innamorata. Tutte cose che, come si può immaginare, metton sossopra la casa, e che potrebbero anche precipitare in conclusioni di qualche gravità: Solange, ad esempio, per provare al padre che il fidanzato l'ama davvero, è corsa a dirgli: « scappiamo »; ed è gran ventura che il giovanotto sia un borghese a dovere, e si contenti di rimandarla a casa con un rabbuffo.

Marta Abba

Per fortuna, come deve succedere nelle commedie di questo tipo, ogni cosa s'accomoda al terz'atto, per l'opera particolarmente savia della signora Mevrelle; la quale avendo capito la nuova follia del marito, intende che a guarirla egli va non contraddetto ma secondato; e riesce a fargli credere, col suo grosso libro di memorie domestiche alla mano, che egli è stato felice perchè la loro vita fu veramente ricca di passione, di avventura, di rischio, eccetera; che il loro amore fu un amore contrastato, alla Romeo e Giulietta; che il corso dei loro affari superò intrighi ed insidie terribili, per esempio quella d'un vicino il quale aspirava a una vetrina del loro negozio; e via di questo passo. Il signor Mevrelle riesce dunque, con l'aiuto dell'accorta moglie, a colorare di fantasia romantica la sua povera vita provinciale, a ripensarla splendente quasi come quella d'un paladino, a trovare le più nobili e poetiche ragioni nella sua trascorsa felicità: e su questa conquista, e sulle regolari nozze della figliolona Solange restituita al legittimo fidanzato, il sipario si chiude.

Come va recitata una commedia di questo tipo? Noi non l'abbiamo letta, ma sospettiamo (è solo un sospetto) che la sua sommaria psicologia e la sua lineare comicità abbiano bisogno, per essere accettabili al nostro gusto, di toni molto ironici, caricaturali, tra leggeri e grotteschi; e forse a questo non aveva pensato Pirandello, distribuendo le più esili particine ai migliori attori della sua bella compagnia (si pensi che Marta Abba era la ragazza, e Picasso non faceva se non una breve apparizione al prim'atto, come cugino Gustrabon). In realtà la commedia fu recitata, come dire?, da buoni borghesi; come si reciterebbe una commedia di Gherardi del Testa, o del nostro vecchio Muratori. E questo non soddisfece del tutto il pubblico, a cui la tenuità della vicenda, sperduta nell'immensità dell'*Argentina*, parve eccessiva; e dopo aver riso al primo e al second'atto, applaudendo persino a scena aperta il Martelli ch'era Mevrelle, alla fine del terzo tornò a imbronciarsi. Ma stasera replica.

s. d'a.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

BIBLIOGRAFIA FASCISTA.

Ecco l'interessante sommario del numero di febbraio: Lando Ferretti: Giornalismo e fascismo — Francesco Sapori: Estetica del libro fascista — Alfredo Arito: Occorrono scrittori — Bibliografia del Fascismo — Notizie e opinioni di tutto il mondo sul Fascismo.

Il fascicolo contiene recensioni dei libri di Cesare Solari, Ferdinando Cajelli, Ettore Ripandelli, Ermenegildo Pistelli, Arnaldo Cittadini, Arnaldo De Vallo, Pietro Montoro, Da Avetta, Paolo Ardali, Giovanni Rota, Carlo L. Benni, Cesare Vernarecci, Michele Viterbo, F. A. Liverani, Ugo Dall'Alba, Aldo Lusignoli, Giuseppe D. Musso, Francesco Sapori, Aldobrandino Malvezzi, G. Gibello Socco, J. P. Mann, Teodosio Capalozza, Severo Gravelli, G. Marchi e V. Battistelli — Giovanni Bonacci, Ugo Fiscolotti, Nicola Colentano, Federico Calentano, Egliberto Martire, Pompilio Schiarini, Nicola Festa, G. Prezzolini, W. Von Hartlieb, L. Naudeau, A. Suarès, N. Iliel, G. Cordella.

CRITICA FASCISTA.

Nel suo n. 6 reca questi interessanti articoli:

Critica Fascista: Fascismo e Università fascista — Volt: Il bluff della Controriforma — Giuseppe Bottai: Valore rivoluzionario della legislazione fascista. (Il Ministero delle Corporazioni organo della Corporazione integrale — La rivoluzione fascista nel diritto — Il diritto del lavoro — Solidarietà tra le organizzazioni e la scienza). — Eugenio Anagnin: I conflitti spirituali nella Russia moderna — Roger Giron: L'Italia fascista nel giudizio di scrittori francesi — Carmelo Sgroi: Fascismo antifilosofico? (Croce e Gentile — Filosofia ed azione — Difesa dell'Idealismo — Contrapposizioni puerili — Il pensiero moderno) con N. d. R. — G. E. Calapaj: L'anima dello Stato. — Rassegne di politica e cultura: Rassegna dei fatti politici (Augusto De Marsanich) — Rassegna corporativa (Giuseppe Miceli) — Rassegna estera e coloniale (Mario Da Silva) — Rassegna filosofica (Mario Da Silva).

VITA FEMMINILE.

Un raro successo editoriale rappresenta il fascicolo di marzo di «Vita Femminile», la bella rivista romana diretta con criteri di grande modernità — anche tipografica — e con squisito senso giornalistico da Ester Lombardo. La rivista è ricca di illustrazioni e disegni a colori, stampata in fotoincisione ha superba copertina: composta di 40 pagine di grande formato e di 150 illustrazioni costa soltanto L. 3 (Abbonamento annuo L. 36 con diritto a un bel premio gratuito).

Contiene tutto quanto può interessare una donna, ma può interessare anche gli uomini. Chi non leggerebbe per esempio il bell'articolo sulle donne di Gemito e quello sul principe di Galles o su De Pinedo? La bella novella di Wells il romanzo di Kipling, il corriere parigino e via di seguito?

Ogni donna dovrebbe leggere «Vita Femminile» e non sentirebbe più il bisogno di comperare le riviste straniere.

L'opera a Seveso

SEVESO, 17. — Abbiamo avuto al nostro teatro una buonissima edizione del « Barbiere di Siviglia ». Ottimo il complesso artistico che ha avuto le più festose accoglienze. Nelle vesti di Figaro il bravo baritono Santelli, applauditissimo nella « cavatina ». Graziosa Rosina la Benschi, che si è fatta vivamente applaudire nella scena della lezione.

Elegante ed ammiratissimo Conte di Almaviva il tenore Giovanni Corda, dotato di eccellenti mezzi che gli permettono di fare del capolavoro rossiniano una vera creazione sia per la bellezza della sua voce, che per il corretto giuoco scenico, che fanno di lui un pregevolissimo artista.

Ottimi il D'Atri e il Castellani, Don Bartolo e Don Basilio.

Benissimo l'orchestra nella jodevolissima direzione del cav. Miglio.

L'organizzazione editoriale fascista

Ha avuto luogo in Firenze, nella sede dell'Unione Industriale, la riunione di tutti gli editori della provincia di Firenze per la costituzione della Sezione fiorentina della Federazione Nazionale dell'Industria Editoriale.

Presenziava il Commissario Straordinario della Federazione, on Franco Ciarlantini, ed erano rappresentate, oltre la Unione Industriale nella persona del comm. Zoli, le principali Case Editrici locali, Bemporad, Sansoni, Barbera, Le Monnier, Vallecchi, Alinari, ecc.

L'on. Ciarlantini ha illustrato dettagliatamente la legge 3 aprile sull'organizzazione corporativa, esponendo i compiti etici, economici e tecnici del sindacalismo fascista e fissando a grandi linee il programma dell'organizzazione editoriale in rapporto con l'industria del libro, con la funzione educativa dell'editoria e con lo sviluppo e l'espansione della spiritualità italiana nel mondo.

A capo della Sezione fiorentina venne eletto all'unanimità il comm. Gino Barbèra, fascista della prima guardia fiorentina, che fu già assessore della Giunta Garbasso.

La riunione si occupò anche della prossima Fiera Internazionale del Libro che avrà luogo in Firenze e alla quale si dedica particolarmente il gr. uff. Enrico Bemporad.

Rossana alla Scuola di Educazione Civile

Alla Scuola di Educazione Civile — piazza Risorgimento 46 — Scuola Comunale Pianciani, venerdì 18 marzo alle ore 20 parlerà Rossana sul *Centenario di Ugo Foscolo*.

ERRATA-CORRIGE

Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908

La pubblicazione avvenuta ne « La Tribuna » in data 16 Marzo corr., terza pagina, settima colonna, sotto questo titolo, contiene al terzo capoverso degli errori tipografici.

Detto capoverso stampato come segue: « Il Consiglio ha appreso, con vivo to Vice Presidente per l'anno 1927, l'on. avv. Carlo Buttafuochi, questore della Camera dei deputati, delegato della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde », si deve invece leggere nel modo seguente:

« Il Consiglio ha, per acclamazione eletto Vice Presidente per l'anno 1927, l'on. avv. Carlo Buttafuochi, Questore della Camera dei Deputati, Delegato della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ».

Il romanzo del più gran mare

ESISTONO POPOLI CHE NON CONOSCIAMO?

I " figli del cane ,, e le donne con i baffi - Una scoperta che ne ha escluse altre - Ala italiana.

Essi stessi amano raccontare la loro origine così:

« *Appena il mondo fu uscito dalle acque, una donna venne ad abitare la più bella delle isole occupate oggi dal popolo Aino.*

« *Ella era arrivata su una nave spinta da un vento propizio.*

« *Aveva con sè reti e strumenti di caccia e visse molti anni felice in un bel giardino.*

« *Un giorno, ritornando dalla caccia, andò a bagnarsi nel fiume che separava il suo dominio dal resto del mondo.*

« *Scorse un cane che nuotava verso di lei con gran rapidità: ne fu spaventata e uscì dall'acqua.*

La donne con i baffi: Una famiglia aino dell'isola di Yezo

« *Ma il cane la rassicurò e le domandò il permesso di restare presso di lei, per servirle da protettore e da amico.*

« *Ella si lasciò persuadere e dalla loro unione nacque il popolo aino ».*

Presso questo popolo strano, che si gloria di così eterogenei antenati, oggi la donna non è che la serva sottomessa del marito e non mai rivolgerà la parola a un estraneo.

L'unica sua vanità sarà quella di pavoneggiarsi in una veste a vivaci colori, col volto truccato da un maestoso paio di baffi, onde non sentirsi troppo umiliata a confronto con il suo villosissimo marito.

La razza misteriosa degli Aino, mantenutasi pura da connubi con i Giapponesi e vivendo in un regime di vita privata e di rapporti sociali che la civiltà non ha modificato, sta scomparendo. L'annuario del Takenobu, *Nihon nen-kan* per il 1912, dà 17.532 abitanti aino nello Hokkaidō per il 1909: l'annuario del 1913 non riporta neppure le statistiche ulteriori.

L'origine degli Aino va probabilmente ricercata ad occidente dell'isola da loro abitata; ma è ben strano che ogni terra che le acque del Pacifico bagnano contengano gli elementi bizzarri di un enigma da risolvere; che nelle isole e nei continenti limitrofi sia la più curiosa raccolta di anomalie etnografiche e zoologiche.

Basterebbe, sul continente australiano, quel buffissimo mammifero al quale gli scienziati perplessi hanno dato giustamente il nome di *ornithorynchus paradoxus*: non più paradossale infatti potrebbe esservi un animale che l'ornitorinco, quadrupede mammifero, sdentato e fornito di becco e il quale, per colmo d'anomalia, depone le uova.

Si direbbe che la Natura, prevedendo che l'uomo civile avrebbe scoperto per ultime quelle regioni abbia voluto riserbargli lì le più stupefacenti sorprese.

Una scoperta che ne ha escluse altre

In regione opposta, nell'altro lembo del Pacifico, su una dozzina di isole a 730 miglia a occidente dell'Ecuador si trova un'altra singolarità zoologica per fauna e per flora. La fauna è diversa in ciascuna di queste isole Galapagos. E delle venticinque specie di uccelli terrestri che vi si trovano e che Darwin descrisse, ventiquattro sono esclusive di questo curioso arcipelago.

Come fecero dunque gli uomini a percorrer zone di mare più estese di quelle che l'ala di un uccello potè valicare.

Per quanto grande, in ogni tempo, possa esser stata l'audacia umana, noi non possiamo supporre che piccole piroghe abbiano potuto avventurarsi verso l'ignoto azzurro, e che temerari argonauti abbian condotto con sè le loro consorti, alla ricerca di nuove terre da popolare.

La storia di navigatori su navi più grandi, prodotto di una civiltà relativamente evoluta, le avventure di coraggiosi Vikinghi polinesi han lasciato i loro ricordi in qualche isola che ancora ci è ignota e dove forse, oltre i ricordi, rimangono ancora gli eredi di questo popolo misterioso.

Su una terra, breve o vasta, ossi abitate nel deserto azzurro inesplorato, chè tagliato fuori dalle rotte di navigazione.

La navigazione a vapore ha abbreviato le distanze, ma ha limitato le probabilità di avventura.

Il percorso è rettilineo, con timone fisso e prua immobile. Il bompresso della nave a vela, costretta a cercare il cammino fra venti diversi, puntava in direzioni continuamente variate.

E non due navi, per la stessa destinazione, seguivano la medesima rotta.

Sicchè queste avventurose diverse rotte segregati a bordate — bordate lunghe centinaia di miglia, alternate a brevi per mutar di vento — conducevano alla scoperta di nuove terre, e permettevano di aggiungere nuove stelle nella costellazione insulare del Pacifico.

Ala italiana

Oggi però noi abbiamo un nuovo efficacissimo e veloce mezzo di scoperta e nel quale l'Italia fascista è primipila: l'aviazione.

Il lembo occidentale del massimo oceano conosce già l'ardimento dell'ala italiana, poi che De Pinedo percorse quasi intero il grande arco che limita all'occaso il Pacifico.

Da una base navigante — una nave porta-aeroplani — il velivolo può compiere esplorazioni rapide, sollevandosi a ispezionare un raggio assai più ampio di quello ove possa giunger la vista dall'ultima coffa.

Esplorate quella zona ove vive un popolo diverso da tutti i circonvicini, che si rivela — nei gruppi che conosciamo disseminati misteriosamente nelle isole già note — appartenente indubbiamente a un ceppo primitivo: i Kanaki, abitatori di questo frazionato mondo insulare, differiscono essenzialmente tanto dai Papuasi quanto dai Malesi. Il tipo fisico è marcato da tratti regolari, lineamenti che li farebbero credere parenti a noi Europei.

La lingua loro è quasi identica nelle isole più distanti; identica la mentalità, le tradizioni, la mitologia, l'arte, in isole

Lontani fratelli degli antipodi? Un ragazzo di pura razza polinese.

distanti fra loro, misteriosamente raggiunte, quasi colonie di una madre patria scomparsa.

Una sete di orizzonti ampi, in ogni senso, è ora nell'anima dell'Italia nova: non mai fu sopito nel sangue italiano lo spirito d'avventura e scoperta.

Noi abbiamo tradizioni geografiche di prim'ordine, sulle carte e sui mari. Le carte di Jacopo Castaldo, piemontese, di cui la Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma conserva tre copie, precorsero il *Theatrum orbis terrarum* di Ortelio, considerato il più antico Atlante generale.

Il nome stesso di *atlante*, dato ai volumi geografici, è dovuto alla geniale fantasia di un italiano, Antonio Lafreri, intagliatore e produttore di stampe il quale sui frontespizio dei suoi volumi incideva la figura di Atlante sostenitore del mondo (vedi Porena, *La Geografia in Roma e il Mappamondo Vaticano*, nel Boll. della Società Geografica, 1888).

Un geografo tedesco, non sospettabile di eccessiva tenerezza verso l'Italia, il Berghaus, osservò: « *Quando si considera che la Spagna si giovò dell'opera di Colombo o di Vespucci, l'Inghilterra di quella del Caboto, la Francia di quella di Verrazzano, bisogna ammettere che in fatto di cose marinare gl'Italiani superavano di molto tutte le altre nazioni, sebbene i frutti dei loro viaggi servissero soltanto ad arricchire altrui, nè restasse all'Italia un palmo solo di territorio scoperto* ».

A questo e altre simili grandiose partite morali nel grandioso bilancio della civiltà dovè pensare il conte Volpi di Misurata quando, reduce da Washington concludeva il suo saluto alla Camera, il 3 dicembre 1925 affermando:

« *Non abbiamo mai chinato il capo per chiedere, perchè sappiamo che nella storia, all'infuori e al disopra di contingenti ragioni di dare e di avere, l'Italia è creditrice del mondo* ».

FINE

TODRA

CRONACA DI ROMA

Gli studi per gli artisti

e l'Istituto per le case popolari

Una delle case costruite a Trionfale

La Villa Strohln-Fern, venuto a morire l'omonimo proprietario che l'aveva per tanti anni fatta godere alle più amichevoli condizioni agli artisti, muterà fra breve destinazione.

Via Margutta, la silenziosa e suggestiva strada romana che fu centro di pittori e scultori d'ogni tempo e d'ogni nazione, va gradualmente assumendo un nuovo ufficio e un nuovo carattere.

Gli artisti sono privati così dei loro laboriosi rifugi.

E ne soffrono, con l'arte, le belle e care tradizioni romane cui eravamo tenacemente affezionati, mentre una preoccupazione sincera tormenta legittimamente il cuore di ogni assennato quirite: Dove andranno, d'ora in poi, gli artisti?

Occorre però rassicurare.

Già da tempo i quieti asili di Via Margutta e di Villa Strohln-Fern erano insufficienti a contenere tanta eletta schiera di lavoratori, e la ricerca di «studi», a Roma, era divenuta spasmodica.

Ma ci fu chi volle occuparsi, c'è chi si occupa anche di questa categoria speciale di senza-casa. E il mecenate che offre, anch'egli generosamente, alloggi per vivere e ambienti per lavorare agli artefici della tela e del marmo è lo stesso che provvede di abitazione normale molte migliaia di famiglie che le pretese dei padroni di casa e più ancora l'annosa interminabile *crisi* avrebbero lasciate sul lastrico: l'Istituto per le Case Popolari. L'Ente romano che pensa a tanta gente e a tante questioni, ha pensato tempestivamente anche a questo lato ignorato del problema generale, e ha già dedicato qualche milione di lire alla costruzione degli «studi».

Ciò si deve ad Alberto Calza Bini, grande amico di tutti gli artisti perchè autentico artista egli stesso. Dal 1923 ad oggi, in questi quattro anni che chiameremo d'oro per l'Istituto romano, in grazia della prodigiosa attività e delle mille iniziative di questo uomo singolare, gli studi per gli artisti, iniziati in piccolo numero in precedenza, si sono moltiplicati e la loro presenza nei begli edifici delle linee armoniose e moderne ha conferito ad essi un fascino nuovo.

A piano terreno, o meglio all'ultimo, in quelle provvidenziali «sopraelevazioni» che sembrano edificate appunto per apprestare agli artisti comodi nidi in vista della meravigliosa sottostante città, prospicienti su terrazze o balconi, o annidati tra i comignoli festosamente fumanti, questi «studi» sono stati costruiti nei migliori quartieri dell'Istituto, a Piazza d'Armi, al Trionfale, al Flaminio, al Testaccio, a S. Giovanni. Sono ambienti sufficientemente vasti, dalle ample ed alte vetrate, straordinariamente luminosi.

Inoltre, per opera dell'Istituto stesso, si è provveduto a facilitare la costruzione di abitazioni e studi propri ad altri artisti (via Avezzana, via Dandolo) e nel complesso può dirsi che circa un centinaio di lavoratori del pensiero che crea con fatica eletta opere belle avranno fra breve trovato posto in mezzo alla vita calda e vivace del popolo e della borghesia sana e laboriosa.

E' da ricordare infine la promessa fatta dall'Istituto di collaborare con costruzioni intensive a favore dei più giovani e dei meno abbienti, al futuro villaggio dell'arte che deve sorgere presso la Passeggiata Archeologica.

Non vi è dubbio quindi che l'Ente che ha una così grandiosa missione sociale da compiere colmerà anche questa grave lacuna che è tanto più urgente oggi, quando il Fascismo crea una nuova primavera del pensiero italico e il Duce considera gli artisti i primi e più puri operai della grande rinascita nazionale.

A proposito della rivista "Roma,,

Riceviamo e pubblichiamo:

Leggo nel fascicolo del 3 marzo corrente de «Il Selvaggio» una nota in quarta pagina intitolata «I Romaioli». In questa nota vengono stigmatizzati severamente una rivista «Roma» ed alcuni «romaioli» i quali avrebbero messo su un baraccone «retorico-massonico-equivoco» e spillerebbero abbonamenti ai buoni provinciali trincerandosi dietro le fotografie con dedica di uomini illustri».

Evidentemente a mia completa insaputa deve essere sorto ultimissimamente un nuovo periodico intitolato «Roma» che a quanto leggo nel suecitato «Selvaggio» avrebbe provocato una recente lettera di deplorazione da parte dell'on. Bottai.

E' inutile dire che tale periodico nulla ha a che fare con la «Roma» Rivista di Studi e di Vita Romana che da cinque anni ho l'onore di dirigere, con intenti culturali a tutti ormai ben noti.

Con i migliori saluti

Il direttore della Rivista «Roma»
G. GALASSI PALUZZI

Alla Casa di Dante

Domenica 20 corrente alle ore 11 S. E. Emilio Bodrero leggerà il Canto XXXII dell'Inferno, e cioè il primo dei tradizionali.

La salma di D. Scipione Borghese

benedetta dal card. Vannutelli

Stamane, alle ore nove, con austera semplicità, hanno avuto luogo le esequie del compianto principe don Scipione Borghese, tenente colonnello di Artiglieria della riserva, volontario di guerra e decorato più volte al valor militare.

La salma del principe Borghese era giunta stamane da Firenze e il corteo funebre, alle ore 9, s'è mosso dalla stazione di Termini, lato via Marsala, per recarsi alla Basilica liberiana.

Nella piazza era schierata in quadrato la truppa che ha reso gli onori militari mentre la banda dei Reali Carabinieri intonava una marcia funebre.

Il carro di prima classe trainato da 4 cavalli s'è fermato dinanzi l'ingresso principale della Basilica. La salma veniva trasportata e deposta nel centro della Cappella borghesiana, *more nobilium*. Sul feretro veniva anche collocato un cuscino sul quale si notavano le numerose decorazioni e onorificenze delle quali era insignito il principe Borghese.

Alle ore 10, mons. Bernasconi, canonico di Santa Maria Maggiore, assistito dal clero, ha celebrato la messa di *requiem*.

La Cappella liberiana diretta dal maestro don Pasquale Fanton, ha eseguito squisita musica in canto fermo.

Terminata la messa, S. E. il Cardinale Vincenzo Vannutelli, decano del Sacro Collegio, rivestiti i sacri paludamenti, tra la viva emozione dei presenti ha impartito l'assoluzione alla salma.

Assistevano alla cerimonia: la vedova, le figlie: principessa Santa Hercolani Borghese e consorte, contessa Livia Cavasso e consorte, principe e principessa di Nettuno, principessa del Vivaro, duca di Poggio Nativo, principessa Lancellotti, principe e principessa Aldobrandini, duchessa di Bomarzo, donna Alys Borghese, don Flavio Borghese, don Marcello e don Steno Borghese, duchessa Salviati, principessa Ruffo della Scaletta, conte e contessa Provana, don Marco Borghese e ancora: principe Innocenzo Odescalchi, marchese Theodoli, marchese Camillo Casati, principe Boncompagni, mons. Boncompagni, duca e duchessa Sforza, duchessa Grazioli, gen. Tassoni, contessa di Campello, comm. Campanile, etc., le suore della Croce con una rappresentanza delle scolarette, il commendatore Posi, figli ingegneri Francesco e Giulio, il tenente aviatore Mario Posi, il cav. Manzia, il dott. Mariani, e il cav. Magretti dell'Amministrazione di casa Borghese.

L'Esercito e la Milizia Nazionale erano largamente rappresentati.

Tra le numerose corone vi erano quelle della vedova, delle figlie, dei fratelli, del Circolo della Caccia, della Società Anonima di Fiuggi, degli Operai di S. Andrea, etc.

La salma deposta nuovamente nel carro è stata trasportata al Verano per essere tumulata nella tomba gentilizia.

Via Condotti e i trams

La linea nera indica il percorso che dovrebbero seguire i trams se venissero tolti da via Condotti. La via puntinata indica l'attuale percorso.

Si è annunziato come imminente lo sgombero dei trams dalla Via Condotti.

L'attuazione di questo proposito coinvolge importantissimi problemi di viabilità e di traffico.

Parecchie linee tramviarie passano attualmente per quella via e sono linee di collegamento tra i quartieri alti all'est della città con i quartieri dei Prati e di Piazza d'Armi al di là del Tevere. Linee che hanno un traffico di passeggeri intensissimo, specialmente di impiegati e di professionisti. Il palazzo di Giustizia è appunto la meta di queste ultime categorie.

Soppresso il tram cosa vi si sostituirà?

Degli autobus.

Con quale percorso? Con il medesimo percorso. Piazza di Spagna, Via Condotti, Via Tomacelli, Ponte Umberto.

I trams da Piazza di Spagna per il Babuino e Piazza del Popolo, retrocederebbero per Via Ripetta per tornare ad imboccare Ponte Umberto ed avviarsi ai loro attuali capolinea con un giro allungatorio di più di un chilometro e mezzo e con un buon quarto d'ora di perdita di tempo.

La soluzione da questo punto di vista non ci sembra, in verità, troppo all'altezza del momento; oggi si tratta di guadagnare in velocità ed in tempo, non di perderne.

Gli autobus dovrebbero integrare il servizio tramviario evitando l'inconveniente; ma con questo svantaggio: che chi volesse seguire il percorso più breve dovrebbe sottoporsi ad un trasbordo a Piazza di Spagna — con evidente perdita di tempo — ed al pagamento di una doppia tariffa.

Tutti questi sono danni certi per la cittadinanza.

Quali gli obbiettivi utili verrebbero raggiunti? Ci permettiamo di rispondere: nessuno.

Non l'obbiettivo estetico che consiste nello sgombero di via Condotti dalle carrozze tramviarie. Uno sguardo alla topografia della città dà all'evidenza la convinzione della necessità di far passare gli autobus appunto per la Via Condotti; occorrerebbe altrimenti far percorrere Via Frattina o Via della Croce per poi storcere sul Corso per imboccare Via Tomacelli, con evidente intralcio e disturbo di tutto il traffico del Corso. Soluzione impossibile.

Niente dunque sgombero della Via Condotti dal passaggio di numerosi pesanti ed ingombranti veicoli: tali sono anche gli autobus.

Via Condotti non diverrebbe dunque la quieta aristocratica strada del buon tempo antico.

Come deve invece divenire.

Non l'obbiettivo del miglioramento della viabilità. Le cose da questo punto di vista per Via Condotti resterebbero al punto che sono, come s'è già detto; peggiorerebbe invece, per il passaggio di ben tre linee tramviarie, la viabilità già difficile del budello del Babuino.

Partita, tirati i conti, in pura perdita.

Meglio assai per gli incontrovertibili motivi detti sopra rinviare tutta la faccenda a quando sarà possibile dare ad essa una soluzione integrale: con le gallerie sotto il Pincio, l'allargamento di Via della Croce e l'apertura di una nuova arteria fra il Corso e Via Ripetta.

Le soluzioni frettolose sono sempre le peggiori.

La sparizione del trams dal centro deve poter essere totale.

Ed il problema va risolto con larghi criteri definitivi.

Gli autobus, di cui abbiamo qualche giorno fa pubblicata la riproduzione, se sono già stati ordinati ed acquistati, possono assai più utilmente servire, ad esempio, alla istituzione di linee sul lungo Tevere.

Comunicazioni di cui si sente la necessità, di cui si è parlato più volte senza farne mai nulla forse per il costo eccessivo degli impianti tramviarii e perchè sulla destra del Tevere ci sono magnifiche pavimentazioni fatte di recente e che è inopportuno buttare all'aria.

Gli autobus costituirebbero un eccellente e vantaggioso rimedio, fornendo un economico mezzo di comunicazione per la via più breve fra S. Pietro e i Borghi, la Piazza del Popolo, i quartieri nuovi di Piazza d'Armi e la Via Flaminia; e potrebbero in parte sostituire il traffico tramviario della affollatissima via Ripetta.

Per Via Condotti, a quanto ci si riferisce autorevolmente, i lavori sarebbero rimandati a settembre, il mese più morto di Roma. E da qui a settembre c'è tempo di pensarci sopra.

I prezzi della carne

Si rende noto che per il periodo dal 19 a tutto il 25 del corrente mese di marzo le sottoelencate qualità di carni fresche macellate di manzo o di vitello dovranno essere vendute a prezzi che in ogni caso non superino quelli massimi appresso indicati:

Carne fresca di manzo

Carne da brodo (petto, lista, spuntatura), L. 7,50 al kg.; tipo scelto L. 8,50.

Carne comune con osso (fracosta, collo, copertina, pansettone, polpa di stinco, pancetta, muscolo), L. 9 al kg.; tipo scelto L. 10,50.

Carne scelta con osso (girello, contregirello, fracosciò, pessa, scannello), L. 11 al kg.; tipo scelto L. 13.

Carne scelta senz'osso (tagli come sopra), L. 15 al kg.; tipo scelto L. 17.

N. B. - Per le fettine il prezzo aumenta di L. 1.

Bistecche di costa (con osso), L. 14 al kg.; tipo scelto L. 16.

Filetto L. 19,50 al kg.; tipo scelto L. 23.

Lombo (con osso), L. 15 al kg.; tipo scelto L. 17.

Carne fresca di vitello

Spezzato (fracosta, collo, muscolo), L. 6,50 al kg.; tipo scelto L. 8,50.

Carè (bistecche di costa), L. 12,50 al chilogramma; tipo scelto L. 14,50.

Polpa e lombo L. 19 al kg.; tipo scelto L. 24.

I frodatori

Con melodica regolarità il Comitato permanente annonario rimette alla stampa gli elenchi dei negozianti denunziati in via amministrativa o deferiti all'autorità giudiziaria per trasgressioni alle leggi ed ai regolamenti sanitari in materia di alimenti e bevande.

Dall'ultimo elenco pervenutoci si rileva che dal 28 febbraio al 6 marzo corrente sono stati deferiti alla Autorità giudiziaria 24 esercenti, sono state elevate 35 contravvenzioni, un fornaio è stato denunziato al Prefetto. Le denunzie e le contravvenzioni sono state eseguite in 13 esercizi per frodi sul latte, in 7 esercizi per frode sul burro, in 7 negozi per frodi sui salumi, in un forno, in un bar, in una rivendita di pollame.

Da queste cifre si constata che i lattivendoli mantengono gloriosamente il primato su tutte le altre categorie di esercenti e si rileva anche che la loro predisposizione alla frode, la volontà della sofisticazione è cosa normale e fa parte dei «ferri del mestiere».

Saremmo invero curiosi di sapere quanti lattivendoli sino ad oggi non siano caduti sotto i rigori della legge: c'è da ritenere che la schiera sia assai esigua inquantochè non passa giorno che gli agenti della polizia annonaria non constatino frodi per lo meno in dieci latterie.

Noi pensiamo che di fronte a questa sistematica repulsione a moralizzare il commercio dei generi alimentari da parte di alcuni negozianti sia indispensabile adottare sistemi più radicali e più crudi.

La contravvenzione, la condanna al carcere per qualche giorno evidentemente non bastano a far rinsavire coloro che tutto affrontano pur di speculare tristemente sulla pelle dei consumatori. Bisogna colpirli ancora più duramente.

Il rimedio non può essere che uno soltanto: la chiusura degli esercizi nei quali si è riscontrata la recidiva in fatto di frode.

Se è possibile trovare una qualche giustificazione al primo accertamento di imbroglio non sono concepibili spiegazioni al secondo o al terzo accertamento. La storiella della buona fede non può reggere in questi casi; se venisse invocata non rappresenterebbe altro che un nuovo indizio di irreducibile predisposizione alla frode.

A grandi mali, grandi rimedi. All'imbroglio sistematico, la chiusura del negozio.

Otto quintali di pane per i poveri

La più antica Società del Trastevere, la Cattolica Tiberina, seguendo una trentennale tradizione, domenica 20 corrente, dalle 9 alle 12, nel chiostro di San Giovanni dei Genovesi, in via Anicia, n. 12 (gentilmente concesso), procederà alla distribuzione di circa otto quintali di pane ai poveri, in occasione della festa di S. Giuseppe.

Prima della distribuzione, nell'attigua chiesa, i soci della Tiberina ed i poveri beneficati assisteranno alla S. Messa, officiata da mons. Giovanni Ferro.

La Società stessa rammenta inoltre che le iscrizioni per i 60 bambini e bambine da inviare alle Colonie Climatiche in Collina, sono aperte, improrogabilmente, fino al 31 marzo corrente, presso la Segreteria della Società (piazza Mastai, n. 5-A), e presso i quattro reverendissimi Parroci del Trastevere.

MONDO ROMANO

Il "mi-carême,, di "Lidel,, all' "Excelsior,,

Resta fissato per martedì sera, alle 22 con continuazione fino all'1,30, il gran ballo di «Lidel» cui si potrà accedere in costume, con *têtes* o in abito da sera. I biglietti sono in vendita al «bureau».

I the del sabato pro Dalmazia

Ogni sabato all'Accademia Giovannelli il pubblico si affolla ai tè pro Bambini Dalmati. Domani sabato per la «Mi Carême» vi saranno grandi sorprese. Nel prossimo mese avrà luogo l'estrazione della ricca lotteria.

Al Grand Hôtel

Domenica 20 corrente «Sunday Dinner». Verrà estratto in premio un elegante «necessaire» per automobile.

Caccia a cavallo

Gli Oriolo Fox Hounds furono portati ieri alla Storta. Giornata primaverile, senza vento, buona essenza. In un fosso verso Torre Spaccata si scova una volpe che attraversa la tenuta di Porcareccina e di spalletta in spalletta si salva nelle buche a pochi metri dai cani dopo un lungo inseguimento, buoni galoppi, passaggi difficili in marrano e salti di parecchie staccionate. Buono sport. Una seconda volpe trovata nella stessa tenuta, data la poca conoscenza del terreno e la mancanza del lavoro di preparazione si salva anche lei dopo un corto galoppo nelle buche.

Seguivano il Master conte di Frasso; il marchese e la marchesa della Candara; la marchesa di Godio; la sig.ra Parisi Perrone; mrs. Bate; contessina Medina Arrivabene; miss Thurnburn; contessa di Frasso; p.pe Altieri; m.se Patrizio Patrizi; m.se Cavriani; conte di Robilant; conte Tornielli; b.ne Baracco; col. Bonati; ten. col. Mattoini; magg. m.se Borsarelli; cap. Tancredi; cap. Pignalosa; console comm. Fugagnollo; sigg. Treves e Coccia.

Il prossimo appuntamento è per mercoledì venturo 23 all'Osteria della Bina-scente. I cavalli partiranno col treno merci dalla Stazione Trastevere e dovranno essere caricati puntualmente alle ore sei per scendere alla stazione di Bracciano. Le automobili sulla strada di Bracciano.

Metà Quaresima all'Hotel de Russie

La sera di mercoledì 23 corr. la Direzione dell'Hotel de Russie organizza una gioiosa festa di colori e di primavera in quella incantevole serra formata dall'Hall e dal giardino d'inverno e continuata verso le pendici del Pincio dal magnifico giardino centenario.

La mezza quaresima «Rosso-bleu» ideata con il consueto buon gusto riserva a tutti quanti vi parteciperanno liete e festevoli sorprese.

Non sarà male che chi desidera parteciparvi cominci a prenotare le tavole per assicurarsi le migliori.

Attività di ladri

Ieri sera, verso le 23, il fornaio disoccupato Guido Vinicolo di Giuseppe, di anni 37 denunziava all'arma dei RR. CC. — staz. della Garbatella — come, poco prima, ignoti ladri, penetrati nella sua abitazione, gli avessero rubati varii oggetti di biancheria e una bicicletta, per un valore complessivo di L. 1800.

— L'ing. Giulio Galassi, dimorante in via di Porta Pinciana 6, ha denunziato al Commissariato del Castro Pretorio che, avendo lasciata incustodita la sua automobile n. 55-71106, innanzi al portone della sua abitazione, i soliti ignoti riuscirono a impossessarsi di una ruota di ricambio Citroën, con cerchio e disco nero, con bordo celeste, del valore di circa L. 800.

La riapertura

del Cinema Teatro Quattro Fontane

L'Anonima Stefano Pittaluga riapre domani sabato 19 corrente i battenti di questo ben noto Cinema completamente trasformato secondo i più moderni criteri dell'igiene e della più squisita e sobria eleganza.

Contiene milleduecento posti con poltrone comodissime, poste su ampie e frequenti corsie, come vogliono le ultime disposizioni della Commissione degli Spettacoli. Il pavimento della sala è stato abbassato di circa un metro onde permettere il prolungamento della sala, ove prima erano i palchi al di sotto della galleria.

Le decorazioni esterne sono in perfetta armonia con l'austerità dello storico Palazzo del Drago. Artistica è la grande pensilina in ferro e vetro con i portali e le porte d'ingresso d'indovinato stile barocco, così le decorazioni del vestibolo, le tinte e i lampadari della Sala d'attesa, rispondono ad un sobrio elegante criterio d'arte.

La decorazione poi della grande sala è semplice senza eccessivi lavori decorativi, ma appunto per questo appare più simpatica e nuova. Notevolissimo il motivo centrale della cupola in cui l'ingegnere Forneris, progettista e direttore dei lavori, ha saputo genialmente mascherare le bocche dei potenti aspiratori per il ricambio dell'aria, o meglio, ha saputo servirsi di tali bocche per creare un originalissimo disegno. Anche la bocca d'opera è riuscita perfettamente in armonia alla Sala. Simpatiche le pareti laterali con i due lanternoni centrali. Snella ed elegante la balaustrata in legno della galleria.

Fra coloro che hanno contribuito alla perfetta riuscita del lavoro oltre l'ing. Forneris, va ricordato il suo aiutante ing. Carlo Bodini e l'Impresa costruttrice Arcieri che ha coadiuvato in modo encomiabile per la riuscita e la ottima esecuzione dei lavori.

Così il Cinema Quattro Fontane torna ad essere annoverato fra i più comodi ed eleganti cinematografi della Capitale.

Per la sua inaugurazione verrà proiettato il grande film imperiale «Il Re di Roma», l'agonia delle aquile — la fine di un Impero — il dramma di un Cesare — di uno sposo — di un padre — la tragedia di un Re fanciullo. In questa pellicola rivivremo l'epoca di un secolo fa. Napoleone, Maria Luisa, Metternich, il duca di Reichstadt e tutti i personaggi del famoso romanzo di George di Esparbès.

La liberazione della Torre delle Milizie

Le basi della Torre in due aspetti

La Commissione per i problemi cittadini ha presentato, come abbiamo già riferito, al Governatore voti affinchè in attesa delle opere di demolizione previste per la sistemazione definitiva della zona prospiciente il Foro Traiano non appena la milizia N. V. avrà sgombrato la caserma di Magnanapoli, sia energicamente impedito che quei locali vengano adibiti a qualsiasi altro uso, il che ritarderebbe con una soluzione provvisoria l'inizio della demolizione di quel fabbricato vecchio e cadente, che per troppo tempo ha fatto da inconcepibile e deplorevole scenario alla via Nazionale, via che costituisce l'ingresso nella città e sovente percorsa da cortei regali.

I voti della Commissione riguardano essenzialmente la liberazione della Torre delle Milizie che fu il più ragguardevole edifizio del genere in Roma, dopo la Torre de' Conti. Fece parte di un precedente «castello» chiamato appunto, come la contrada circostante e fin dal secolo XI, «delle Milizie», per un quartiere di soldati che vi esisteva al tempo dell'impero («militiae Tiberianae» o «Traianae»).

La torre dovett'essere costruita originariamente nei primi anni del secolo XIII, forse dai «Conti», durante le lotte di costoro col popolo romano ricordate per la Torre dei Conti, e nel sito di un palazzo di «Pandolfo della Subura», [il]lustre avversario, palazzo demolito in tali circostanze.

E' una massiccia costruzione laterizia, quadrata alla base, rastremata a due terzi dell'altezza, coronata dai merli guelfi, ove fu messa nel '300.

Deve notarsi che essa presenta un'inclinazione verso il colle di m. 0,47, che si deve forse a cedimento del terreno avvenuto dopo la costruzione dell'edifizio o certo prima della fine del secolo XVII.

Narra una leggenda che Augusto, dormiente in una magica reggia sotterranea, balzerà fuori dalla torre, occhio della Reggia sull'Urbe, quando Roma sarà pronta un'altra volta a reggere i destini del mondo. Un'altra, più diffusa, dice che Nerone, il pazzo artista, avrebbe assistito dall'alto di essa all'incendio di Roma, accompagnando sulla cetra il canto omerico sulla rovina di Troia. Da ciò il nome di «Torre di Nerone» col quale anche oggi è chiamata.

Si cominciò a parlare seriamente della liberazione della Torre nel 1911 quando una Commissione nominata dal Ministero dell'Istruzione riferì sull'isolamento dei Fori imperiali, Corrado Ricci che della Commissione fu il relatore prospettò la possibilità di liberare la base della Torre da tutte le costruzioni che la soffocavano e di farne parte essenziale dello scenario dell'intera regione dei Fori risorti.

Si cominciarono infatti nello stesso anno 1911 i lavori di abbattimento del convento di Santa Caterina che furono peraltro lasciati a mezzo poichè si adibì parte del fabbricato a sede della scuola militare di educazione fisica.

Quali siano le condizioni statiche della costruzione è notorio e bene ha fatto la Commissione per gli interessi cittadini a sostenere la necessità di non adibire la caserma ad altri scopi quando la Legione dell'Urbe della Milizia sarà trasferita nella nuova sede di via Flaminia.

Il Governatorato accoglierà certamente i voti espressi e tra qualche mese il piccone entrerà in azione per abbattere la cadente ed antiestetica costruzione, caduta la quale sarà possibile godere da via Nazionale lo spettacolo dei Fori.

Il progetto del 1911 prevede una assai sontuosa sistemazione della zona attorno alla Torre ma in attesa che sia possibile realizzare questa opera, noi pensiamo che non sarà ardua cosa ordinare l'area a giardino.

Per la nuova Provincia di Roma

Ieri il senatore Pietro Baccelli, presidente della Commissione straordinaria per la Provincia di Roma, con il gr. uff. av. Pio Morelli, in rappresentanza della Commissione straordinaria per la liquidazione della Provincia di Caserta, accompagnati dal segretario generale avv. com. Giovanni Lorenzo Imbrisco, si son recati a visitare i Comuni più importanti della zona recentemente annessa alla Provincia di Roma.

A Formia il senatore Baccelli è stato accolto dal Commissario Prefettizio del Comune, dal segretario politico del Fascio, dal comandante la compagnia RR. CC. e dalle altre autorità cittadine che hanno manifestato il loro compiacimento per l'aggregazione di quella zona alla Provincia di Roma, bene auspicando all'avvenire immancabile della città marinara che, sita in una zona in cui le industrie sono notevolmente progredite non mancherà di diventare mercè l'interessamento e l'aiuto delle autorità governative e politiche della Provincia, uno dei centri più importanti della nostra regione.

Il senatore Baccelli ha quindi visitato i locali della Sottoprefettura, del Comune, la Caserma dei RR. CC. di proprietà provinciale nonchè l'Istituto scolastico, del quale lodò l'ottima organizzazione ed i magnifici locali.

Dopo una rapida gita a Gaeta conquistato dal Commissario Prefettizio e dal segretario politico del Fascio e ricevuto nella residenza comunale, l'on. Baccelli si è recato a visitare Elena, dove, ricevuto dalle locali autorità politiche ha visitato l'Istituto Nautico.

L'on. Baccelli si è molto compiaciuto e interessato vivamente della organizzazione dell'Istituto che, in ogni sua parte completa, prepara i giovani in tutti i rami della carriera del mare dove l'Italia Fascista traccerà le vie future.

L'on. Baccelli ha ascoltato i desideri manifestati da tutte le autorità per l'incremento e per un maggiore sviluppo dell'Istituto, ha assicurato che volentieri si interesserà per quanto gli è stato espresso e che prenderà vivamente a cuore le sorti dell'Istituto che egli ritiene meriti ogni appoggio ed ogni aiuto.

I funerali di Giannetto Valli

Questa mattina alle 10,30, muovendo dall'abitazione dell'estinto sita al Piazzale Flaminio 19, hanno avuto luogo i funerali del gr. uff. Giannetto Valli, morto a soli 68 anni dopo appena quattro giorni di malattia.

Essi sono riusciti veramente solenni per la manifestazione di stima e di affetto tributata all'Estinto da Autorità, conoscenti, amici e cittadinanza che ricorda ancora l'opera da lui svolta a favore della città di Roma che, sebbene non gli avesse dati i natali, egli ha considerato sempre come sua.

Ritiratosi nel 1922 dalla vita politica si dedicò alla professione dell'avvocatura, ricevendo però importanti incarichi da parte della Società «Dante Alighieri» per conto della quale si recò anche a Tunisi per il riordinamento di quel Comitato.

Collocato il feretro sul carro di prima classe, il funebre corteo subito formatosi, si è lentamente mosso.

Reggevano i cordoni il conte Bosdari per la famiglia; il sen. Rava per la *Dante Alighieri*; il Podestà di Narni, città natale del defunto; il rappresentante il Comandante la Divisione Militare; l'avv. Russo per il Sindacato fascista fra gli avvocati; l'avv. Todaro per l'Ordine degli avvocati.

Seguivano il carro i famigliari ed una moltitudine di persone.

Tra le numerose autorità intervenute abbiamo notato il Governatore di Roma, Principe Spada Potenziani; i senatori Thaon de Revel, Stringher, Tolomei, Pitacco, Sanminiatelli, Scodnick; il nostro direttore dott. Roberto Forges Davanzati; gli on. Maraviglia, Dudan, il conte di S. Martino, i comm. Marotta, Fracassetti, Pescosolido, Vallecchi, Antonelli, Bassetti, Amaricci, Rossetti; gli avv. Albano, D'Aquila; il dott. Mensone; i cav. Lucchetti e Castelfranco; il prof. Antonio Castelli, il rag. Raimondi, Mario Poce, ecc.

Poichè il defunto durante l'ultima guerra di redenzione aveva raggiunto il grado di maggiore di cavalleria, ai funerali è intervenuto uno squadrone del *Piemonte Reale*, oltre ad una musica militare. Inoltre da parte del Governatorato sono stati inviati, tutti in alta uniforme, i vigili del fuoco coi Gonfaloni ed una compagnia di metropolitani.

Il corteo si è sciolto a Ponte Margherita. Il carro funebre, seguito da pochi intimi, ha proseguito per la stazione Termini poichè la salma sarà trasportata a Narni per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Al figlio dott. Candido, ai fratelli capitano di Vascello Giulio e prof. Luigi, alle sorelle Maria e Clara, al cognato Ammiraglio di Squadra (R. N.) Raffaele Marselli, alle cognate Tina Castellano e Angelica Picardi, alla zia Virginia Menghi ved. Resta, ai nipoti Franco e Mario Valli e Giulio Nicola Marselli, alla nipote Lucia Marselli e marito avv. Stefano Antonelli, ai parenti tutti, *La Tribuna* rinnova le più sincere ed infinite condoglianze.

L'on. Bodrero all'Università

Domani sabato alle ore 18, l'on. prof. Emilio Bodrero sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, aderendo allo invito rivoltogli dalla Commissione di coltura e propaganda fascista terrà nell'Aula Magna della R. Università una conferenza sul tema: «Il Fascismo come modo di vita».

Tale conferenza è la prima che ha luogo dopo la solenne inaugurazione dei Corsi di cultura e propaganda fascista, fatta dall'on. Turati, che tanta eco ha suscitato nella stampa e nel Paese.

Non vengono diramati biglietti, essendo l'ingresso libero a tutti. Particolare invito ad intervenire è rivolto ai fascisti e agli studenti universitari.

La temperatura 14.6

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 14,6. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 16 ed i 5 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città di Italia:

Milano 16 e 5; Moncalieri 13 e 3; Genova 17 e 10; Firenze 15 e 3; Napoli 15 e 7; Cagliari 15 e 10; Palermo 16 e 8; Bari 16 e 6; Catania 15 e 9; Messina 15 e 7; Trieste 16 e 4; Trento 13 e 2.

Furto di penne stilografiche

Ad ora imprecisata della scorsa notte ignoti ladri sono penetrati nel negozio di cartoleria sito al N. 41 di Via Vittoria Colonna, e vi sono rimasti — colti in trappola! No, non avete capito — vi sono rimasti per qualche tempo, fino a quando cioè ha fatto loro comodo.

Per non dar sospetto e per lavorare tranquillamente i galantuomini hanno chiuso la porta d'ingresso ed hanno pregato un complice che era rimasto in istrada di abbassare la saracinesca. Una volta dentro si sono impadroniti di penne stilografiche per un valore di 6000 lire, e se le sono ripartite equamente e sono usciti da una finestra attigua alla porta d'ingresso.

Il signor Ponti Umberto, proprietario del negozio, si è recato a denunziare il furto al commissariato di Prati.

Piccole note

Associazione Archeologica Romana. — Domani sabato alle 16,30 nella nuova sede in Piazza de' Pellegrini, 38, dell'Associazione Archeologica Romana, il dott. Jean Colin, il giovane archeologo di Strasburgo, terrà un'importante conferenza, accompagnata da proiezioni, su «Le città romane e le città arabe del Marocco».

Le conferenze dell'A.R.D.E.A. — Domenica 20, ore 10: Visita (riservata a soli 30 soci già iscritti) alla Casina di Pio IV nei giardini Vaticani (attualmente sede dell'Acc. Pontif. di Scienze) ed all'Osservatorio astronomico con illustrazioni del comm. prof. Pio Emanuelli. Appuntamento alle 9,30 all'obelisco Vaticano — Ore 16: Visita alla Basilica Lateranense (parte interna) compreso il Chiostro, con illustrazione del socio avv. comm. Luigi Marinacci. Convegno nel portico principale d'ingresso di detta Basilica, alle ore 15.

L'ultima giornata delle eliminatorie

Domenica si porrà, salvo necessarie qualificazioni, la parola fine alle disputate battaglie che hanno caratterizzato le semifinali dell'attuale campionato. La riforma di Viareggio dividendo in due fasi la massima competizione calcistica nazionale e creando le finali riservate alle sei squadre migliori ha avuto l'innegabile merito di obbligare quasi tutti i Clubs a combattere fino all'ultimo giorno o per la conquista d'un sospirato posto al sole o per evitare la retrocessione, senza potersi concedere, come invece è accaduto lo scorso anno, una giornata di... relativo riposo.

Tuttociò ha naturalmente contribuito ad appassionare ancor più le folle sportive con quanto vantaggio per la propaganda del bel giuoco del calcio è facile immaginare. Basta infatti gettare una occhiata alla classifica e alle partite di dopodomani per trovare la conferma di ciò che diciamo: cinque squadre ancora lottano, con maggiori o minori probabilità, per assicurarsi un posto fra le elette, altre cinque attendono dall'esito del proprio prossimo incontro o forse più da quello di qualche diretta rivale, la sentenza decisiva nei riguardi della permanenza o meno in Divisione nazionale. Più di questo non si poteva attendere da una... diciottesima domenica di campionato.

* * *

Circa le partite di quest'ultima giornata non vogliamo ripetere quanto abbiamo scritto alcuni giorni fa; ci limitiamo a ricordare che nel Girone A si impongono all'attenzione gli incontri di Torino, Brescia e Modena e in quello B i duelli di Genova, Roma, Padova ed Alessandria.

Nella capitale piemontese basterà al «Genoa» un risultato pari per porsi al sicuro dai temuti nero-stellati i quali invece dovranno giuocare il tutto per tutto onde acciuffare ai danni della della squadra dell'on. Turati i due punti necessari per raggiungere — unitamente alla speranza di una vittoria juventina — De Vecchi e compagni. Il «Brescia» dal canto suo ha poco da scherzare perchè un'eventuale vittoria albina sullo scoraggiato team modenese potrebbe obbligarla ad una partita di qualificazione non certo desiderata.

A Padova gli «amaranto» debbono puntare senza incertezze alla vittoria piena potendo in tal caso sperare qualcosa di concreto se per un'ipotesi, in realtà poco verosimile, «Milan» o «Bologna» dovessero rimaner sconfitte a Roma o a Marassi.

Infine la «Cremonese» fiduciosa in una vittoria... petroniana tenterà sul difficile campo alessandrino di ottenere almeno un punto per tornare alla pari con i bianco-bleu della *Doria* e rimandare ad un diretto incontro coi genovesi il giudizio definitivo sulla squadra che dovrà tener compagnia alla «Fortitudo».

* * *

Un comunicato del C. S. Divisioni Superiori avverte intanto che da domenica 27 avranno inizio le partite fra le quattordici squadre di Divisione Nazionale rimaste escluse dalle finali, per la Coppa del C.O.N.I.

Questa notizia rallegrerà tutti gli appassionati romani ai quali alcuni giornali avevano già ammannito un programma di... grandi incontri più o meno fantasiosi, ma tutti relativamente interessanti.

Intendiamoci bene: noi non neghiamo che un'ennesima discesa della simpatica squadra labronica a Roma costituisca un bell'avvenimento sportivo e che anche un più o meno raffazzonato team ungherese (possibilmente senza riempiture... laziali) possa attrarre un discreto pubblico, ma affermiamo senza esitazioni che la già annunciata ed ora riconfermata disputa per la Coppa del C.O.N.I. supera di gran lunga per interesse ed importanza sportiva qualunque altra serie di incontri e ciò non soltanto per il numero e la fama delle squadre che torneranno a misurarsi con quelle romane, ma più specialmente per un evidente carattere di giudizio d'appello cui il calcio della Capitale dovrà presentarsi in confronto delle Società settentrionali. In altri termini si avrà un vero e proprio nuovo campionato con relativi classifica e «tifo» spinto al massimo grado in ogni partita per vedere se le squadre romane riusciranno a cancellare il non troppo buon ricordo lasciato nella competizione ufficiale.

a. g.

"Pro Italia,, di Taranto contro "Lazio,,

Siamo ormai alle ultime battute di campionato, e mentre domenica l'*Alba* farà a Modena l'ultimo tentativo per evitare la retrocessione, la *Lazio* sul suo campo alla Rondinella costerà l'ultimo incontro veramente interessante del girone D.

Insediatasi e mantenutasi fin dall'inizio al comando del proprio girone, la *Lazio* ha vinto tutte le partite giuocate sul proprio campo battendovi in incontri amichevoli anche squadre di Divisione nazional, ed ha creata alla Rondinella una fama d'inviolabilità mai smentita dai fatti. Sui 17 incontri ne ha vinti 14 e tale «exploit» è più che rimarchevole e le costituisce un primato sia sulle altre consorelle degli altri gironi di I. Divisione che su quelle maggiori di Divisione nazionale, perchè di tale lusinghiero risultato nessuna delle 60 squadre, fra I. Divisione e Divisione nazionale può vantarsi.

L'incontro di domenica se alcune settimane or sono poteva considerarsi come una partita relativamente facile è divenuto difficilissimo dopo il profondo miglioramento di forma avvenuto nella squadra tarantina, la quale si è giovata del periodo di sospensione per affiatare i nuovi elementi inclusi in squadra e mentre due domeniche or sono sul campo avversario piegava il *Liberty* al «match» nullo, domenica scorsa batteva di stretta misura l'*Ideale* di Bari, dando così una sia pur tardiva, ma sempre efficace prova delle sue possibilità.

E' bene non farsi illusioni: la squadra tarantina, entusiasmata dai recenti successi scenderà a Roma ben decisa a difendere i propri colori e tenterà senz'altro di ottenere alla Rondinella quell'affermazione che le è moralmente necessaria per poter disputare anche nell'annata ventura il campionato di I. Divisione.

D'altro canto, anche la Lazio ha necessità assoluta di aggiudicarsi i due punti che le sono indispensabili per non perdere il comando del girone, e dal contrasto non potrà uscirne che una battaglia accanita per tutti i 90 minuti di giuoco.

Gli sportivi che amano assistere a partite disputate accanitamente, ove malgrado l'eventuale vantaggio iniziale, l'esito è sempre incerto fino all'ultimo minuto di giuoco, domenica potranno proficuamente occupare il loro pomeriggio, e col loro caldo e appassionato incitamento sorreggeranno i difensori dei colori di Roma in quest'ultima battaglia.

Da parte nostra l'esprimere un pronostico, non è cosa troppo facile: tenuto conto delle ultime partite giuocate da entrambe le squadre, e del vantaggio dei laziali di giocare sul proprio campo, la carta indicherebbe «match» nullo; vogliamo però sperare che la vecchia gloriosa *Lazio* saprà trovare l'energia necessaria e sfruttare le occasioni favorevoli in modo da chiudere a suo vantaggio l'incontro e poter così dare a Roma la certezza d'essere rappresentata anche per la prossima stagione nella Divisione nazionale.

Il Torneo per la "Coppa Leonardi,,

La finale dei "massimi,, vinta da Gori

Pubblico numeroso ha presenziato ieri sera all'inizio del Torneo per la Coppa «Mario Leonardi», organizzato dall'Audace Club Sportivo.

Tutti i combattimenti furono disputati accanitamente tra il vivo entusiasmo del pubblico che ha lungamente applaudito i bravi atleti.

Ecco i risultati:

Finale pesi minimi: Gori (B.P.) batte Perelli (B.P.).

Eliminatoria pesi mosca: Alisori (A.C.S.) batte Passamonti (B.P.) per *forfait* — Alessandri (S.G.I.) batte Transunto (A.C.S.) ai punti.

Semifinale pesi bantams: Butaracco (B.P.) batte D'Averio ai punti.

Eliminatorie pesi leggeri: D'Alicandro (F.C.M.) batte Otello (A.C.S.) per getto di spugna al 2. round — Franceschini (B.P.) batte Mancini (S.G.I. ai punti — Panaccioni (A.C.S.) batte Zannoni (B.P.) ai punti.

* * *

Sabato il torneo proseguirà: oltre le finali dei «bantams» e «piuma» vi sarà quella dei «massimi» tra Sannella Marucci.

Il criterium motociclistico di regolarità

per la Coppa "Edoardo Garettoni,,

Garettoni — Colucci — Cioffi — Taruffi.

I motociclisti romani hanno risposto all'unanimità all'appello lanciato pochi giorni or sono dal «Moto Club Roma» inscrivendosi in numeroso lotto alla prima gara di regolarità dell'annata. La poca simpatia dimostrata dai nostri motociclisti per tale genere di manifestazioni fino ad oggi sembra che venga man mano a cambiarsi a trasformarsi logicamente in entusiasmo. Per merito del presidente del Club romano generoso e competente tecnico sportivo oggi possiamo affermare senz'altro la brillante riuscita dell'organizzazione ed i lusinghieri risultati ottenuti per il numero davvero considerevole di iscritti. Questo per noi è il vero e sano spirito efficace e pratico alla portata della massa dei motociclisti che non richiede macchine specialissime nè pericolosi virtuosismi dei piloti. Un buon motociclista anche con macchina normale può tentare la sua «chance» per una onorevole affermazione. Diamo quindi entusiasti la nostra approvazione e l'appoggio incondizionato a tale genere di prove che tendono allo sviluppo ed alla buona propaganda motociclistica.

Il percorso, sebbene non sia molto lungo, presenta difficili tratti specialmente nella Ciociaria e nella Sabina, dove i partecipanti dovranno superare forti dislivelli e numerosissime e non facili curve, mettendo a dura prova uomini e macchine.

Nei due settori Roma-Vicovaro e Vicovaro-Roma dovrà essere tenuta la media di 45 per le motociclette e di 40 per le biciclette a motore, tenendo presente che non sarà classificato il concorrente che non abbia raggiunto la media minima di 40 e 35 rispettivamente nelle due categorie motociclette e bicimotori, in ciascun settore.

Saranno penalizzati agli effetti della classifica tutti quei concorrenti che alla fine di ogni settore giungeranno in anticipo ed in ritardo sulla media esatta prescritta di km. 45 e di km. 40.

Saranno pure assegnati punti di penalizzazione ai partecipanti che giungeranno al traguardo di Roma con la macchina non in perfetta efficienza.

Molto difficile risulta quindi in complesso mantenere la media prescritta senza cadere in penalizzazioni rilevanti.

La magnifica Coppa d'argento messa in palio dal generoso presidente del «Moto Club Roma» sarà ambitissimo alloro ed appannaggio del vincitore assoluto che potrebbe uscire anche dalle piccole cilindrate.

Le iscrizioni saranno chiuse irrevocabilmente questa sera alle ore 20 presso la sede, via Piave 8.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Tuscolo (*M. M.*), Garettoni Giuseppe (*Scott 600*), Raggi Orfeo (*Guzzi 500*), Giannini Alceo (*Calthorpe 350*), Amici Renato (*id.*), Colucci Giulio (*Cotton 250*), Pasini Sparaco (*H. D. 1000 Sid.*), «Eolo» (*A. J. S. 350*), Pacifici Felice (*Guzzi 500*), Peluso Vittorio (*P. M. 500*), «Alalà» (*X. X.*), Cioffi Duilio (*Guzzi 500*), Costantini Secondo (*Frera 350*), «Ares» (*Calthorpe 350*), Congiunti Angelo (*Caneo 350*), Pallemberg Franz (*Derad 500*), Sabelli Francesco (*Guzzi 500*), «Licio» (*H. D. 350*), Pinci Alberto (*H. D. 1000 Sid.*), «Aspipio» (*X. X.*), Campiglia Carlo (*P. M. 500*).

Qualche beccaccia e molte pizzarde

Sovente le cartuccie preparate con sapienza di metodi e ricchezza di strumenti danno risultati che sconvolgono il disgraziato che ad esse si affidano per mietere stragi nella selvaggina.

Continua il ripasso, ma le pioggie dei passati giorni hanno sconsigliato i più ad avventurarsi nella palude gonfia delle acque piovane. Le pizzarde di risalita mentre si trovano numerose in qualche appezzamento, dove la pastura è migliore, scarseggiano in modo impressionante nelle zone circostanti e la loro permanenza è di un giorno o al massimo di due giorni. Difatti in località dove il giorno prima se n'erano vedute volare a branchi fitti, nel giorno di poi non se ne trovarono che rarissime.

Ancora qualche beccaccia; i tordi non si sa dove siano andati. Sono stati uccisi i primi croccoloni e varie marzaiole: anche i *girardelli* hanno fatto la loro apparizione per la dannazione dei cani; pochi piatti, in generale, scarsi e difficili.

Così informa *Settimana di Caccia e Pesca.*

* * *

Le polveri granulari fuliginose si possono caricare per mezzo del misurino (a volume) mentre per quelle lamellari dense è più consigliabile fare il caricamento a peso, con una bilancia sensibile al centigrammo. Questo è naturalmente più lento, ma molto più preciso. Esistono in commercio delle bilancie elettriche a funzionamento automatico che danno risultati precisi, ma sono anch'esse lente.

E' pratica errata e pericolosa quella di comprimere fortemente la polvere; di scarso o d'indiscutibile effetto è l'aggiungere un pizzico di polvere nera sull'innesco, con le polveri dure di accensione. Il cartoncino deve adagiarsi sulla polvere, quando il rinforzo interno (corazza) non lo arresta in un punto fisso.

E' poi consigliabile sempre impiegare per ciascuna polvere i bossoli di tipo speciale che si trovano nel commercio. Molte polveri però funzionano bene anche coi bossoli comuni. In tal caso è bene adoperare sempre l'innesco sufficiente ad una buona accensione, senza aumentarlo. Gli inneschi si distinguono dalla misura del diametro della capsula, a seconda della loro forza in 5.45 - 6.45 e doppia forza. L'innesco medio che meglio si adatta alla maggior parte dei tiri è il 6.45.

Infine, quando la polvere è granulare, a grani fini, è bene adoperare inneschi ad apparecchio coperto, altrimenti nei fori di uscita della fiamma possono introdursi dei granellini che alla partenza del colpo funzionano da rinforzo di innesco, dando pressioni anormali.

Sulla polvere va posto un cartoncino catramato, poi la borra grassata. Se l'altezza della borra non è sufficiente per raggiungere col piombo il livello necessario per l'orlatura si aggiunge sopra la borra grassa un feltrino di spessore opportuno, quindi un altro cartoncino. Il feltrino soffice è molto raccomandabile per tutte le polveri dense.

Introdotto il piombo e l'ultimo cartoncino, si procede all'orlatura. Questa deve prendere 5-6 millimetri di lunghezza del tubo di cartone e deve essere senza increspature, meglio se a spigolo vivo nell'interno.

Eseguita l'orlatura, il piombo deve risultare ben serrato, per quanto sia inevitabile che qualche pallino si muova un poco scuotendo la cartuccia.

* * *

Dal giorno 4 al giorno 9 dell'imminente aprile la Società di Tiro a Volo «Lazio» di Roma, nello stand dei Parioli, il più ricco e completo di tutti gli stands d'Italia ed anche dell'estero, ha bandito le grandi Gare Internazionali di Tiro al Piccione con L. 350.000 di premi in danaro, più medaglie d'oro, coppe, oggetti artistici.

L'altro anno queste gare importantissime uniche in Italia, fra le Società sportive, radunarono nello stand magnifico oltre cento tiratori convenuti da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero.

Il trionfatore di quei tiri fu Giulio Guastalla di Mantova, che vinse il Campionato Internazionale e Nazionale, i due primi premi aggiunti di L. 20.000 ciascuno e quasi tutte le poules di programma e di fuori programma; Roberto Tortima della «Lazio» vinse il premio «Parioli»; Paoli di Firenze vinse il premio «Tevere»; Morri di Bologna si aggiudicò il premio «Roma».

Quest'anno si prevede un maggiore concorso, di modo che le gare assumeranno una importanza eccezionale, perchè è assicurato l'intervento di tiratori esteri che tenteranno strappare il primato del tiro al piccione ai nostri valorosi campioni, che così brillantemente si sono affermati nelle recenti gare di Montecarlo dove conquistarono i maggiori premi.

La VII gara generale di Tiro a segno

Si è riunito presso il Comando del Corpo d'Armata, il Comitato centrale delle patronesse per la VII. Gara centrale di tiro a segno.

Il generale Vaccari, presidente della Giunta esecutiva, nell'insediare il Comitato centrale delle signore, ha loro rivolto un caldo saluto rilevando l'importanza della prossima festa delle armi per la quale hanno concesso l'alto patronato le LL. MM., e di cui è presidente d'onore il Capo del Governo.

Il comandante del Corpo d'Armata ha poi commemorato donna Margherita Giardino, attiva patronessa del Comitato centrale, e quindi ha invitato la principessa di Piombino, dama di Palazzo di S. M. la Regina, presidente del Comitato centrale, ad assumere il suo posto.

La principessa di Piombino ha quindi riferito circa l'organizzazione fatta nelle principali città del Regno, col contributo fattivo di molte dame di Palazzo di S. M. la Regina e con la cooperazione dei diversi prefetti. Ha ricordato essere tradizione gentile offrire come premio delle patronesse una coppa artistica ed ha sottoposto alle convenute un bozzetto che è stato approvato.

Le patronesse inizieranno subito la raccolta dei premi ed offerte, mentre la presidente si è riservata di invitare personalmente gli Enti cittadini a concorrere con offerte e doni.

Le prove sul "Circuito del Pozzo,, funestate da un mortale incidente

VERONA, 18. — Nel pomeriggio di ieri una mortale sciagura ha funestato le prove sul *Circuito del Pozzo* dove domani, organizzata dall'*Automobile Club di Verona*, si svolgerà la corsa di velocità per il titolo di campione sociale. Verso le 16 si recavano alla prova Nicola Piccoli e il dott. Carlo Chiavellati, di anni 30, noto corridore.

Sulla minuscola vettura a due posti di quest'ultimo si trovava anche l'amico suo Ferruccio Zanardi. Dopo quattro o cinque giri per uno scoppio di gomma la macchina del Chiavellati si capovolgeva paurosamente. Il Chiavellati rimaneva ferito in modo grave, mentre lo Zanardi, proiettato lontano, se l'è cavata con poche contusioni.

Il Chiavellati, subito soccorso e trasportato all'ospedale di San Giovanni Lupatoto, poco dopo moriva per la frattura del cranio.

Il 2. elenco delle manifestazioni sportive

approvato dalla Commissione Governatoriale

A complemento dell'elenco pubblicato dalla stampa il 20 febbraio p. p., la Commissione sportiva governatoriale ha approvato, fissandone come appresso le rispettive date, altre manifestazioni che si svolgeranno in Roma fino al 15 luglio p. v., salva sempre la sanzione della Commissione prefettizia costituita ai sensi di legge. Ha approvato altresì, in seguito ad analoga motivata istanza delle Associazioni promotrici, lo spostamento di alcune manifestazioni, le cui date erano state fissate nel primo elenco surrichiamato.

Ecco le modifiche apportate:

Manifestazioni internazionali e nazionali. — Aprile 16 e 23: Riunione corse al galoppo sull'ippodromo di Fregene — Maggio dal 22 al 31: Gara generale di tiro a segno alla Farnesina; 25: Gara per palloni sferici, organizzata dall'Aero Club di Roma (già fissata per il 26 maggio) — Giugno dal 1.o al 5: Gara generale di tiro a segno alla Farnesina; 26: Regata di fondo Roma-Fiumara di Ostia (km. 43), già fissata pel 24 maggio, organizzata dal Comitato sezionale romano F.I.C. e dal RR. Canottieri Aniene.

Manifestazioni regionali e locali. — Marzo 19: Corsa podistica di km. 3, organizzata dal Gruppo sportivo Trionfale; 20: Torneo box degli 8 bantams «Luigi Gollini»: Gara podistica «Gran Premio Luigi Priori», organizzata dall'Audace Club Sportivo; 27: Corsa podistica (diurna) coppa Mario Livoli, organizzata dal Club sportivo Concordia (già fissata pel 13 marzo). Tale corsa si effettuerà in luogo dell'altra di km. 10 organizzata dalla F.I.D.A.L. e già fissata per tal giorno; Marcia di allenamento di km. 30, organizzata dall'Audace Podistico Italiano. — Aprile 3: L. scoppa Gianvittori oMenanno di km. 100, già fissata per tal giorno, ed organizzata dal Club sportivo Monti è per la terza e quarta categoria, anzichè per la seconda e terza come era stato indicato nel precedente comunicato; 10: Marcia ufficiale di km. 75, organizzata dall'Audax Podistico Italiano; 21: Grande polisportiva rione Appio, organizzata dalla Società sportiva «Forti e Liberi»; 21: Marcia femminile di km. 30 per la coppa «Sirolleri», organizzata dall'Audax Podistico Italiano — Maggio 24: Quarta coppa «Roberto Polimadei», gara ciclistica di km. 75 (V categoria).

Italia contro Ungheria per la "Coppa Davis,,

WASHINGTON, 17.

In base alla estrazione a sorte delle Nazioni partecipanti alle gare eliminatorie per la Coppa Davis di tennis, l'Italia non dovrà disputare il primo girone e nel secondo sarà opposta all'Ungheria.

Bollettino militare

Arma di Fanteria

Colonnelli: Bongioanni, nominato comandante del distretto di Caltanissetta — Prandoni, id. Varese — Taito, id. Siracusa.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti nei regi corpi di truppe coloniali: Calenda, Tripolitania — Spatocco, Cirenaica.

Ten. col. Pellacci, trasf. 70 fanteria.

I seguenti capitani sono trasferiti nei regi corpi di truppe coloniali:

Costa, Cirenaica — Carella, id. — Cassese, Tripolitania — Marchiondelli, Cirenaica — Cappabianca, id. — Menecacci, id — Gervasoni, id. — Imbriani, id.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Pierarri, trasf. comando divisione militare territoriale di Ancona — De Pietri, assegnato comando 20 brigata fanteria — Franzi, 69 fant. — Balestra, 41 id. — Bellachioma, 52 id. — Capogrosso, comando distretto Mondovì — Colbertaldo, 63 fant. — Stella, 6 centro automobilistico — Vareschi, 77 fant. — Fontana 21 id.

I seguenti tenenti sono trasferiti nei regi corpi di truppe coloniali:

Leolani, Cirenaica; Bernabò, Tripolitania; Capasso, Tripolitania; Schiesa, Tripolitania; Accili, Tripolitania; Panducci, Cirenaica.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Sartorio 51. fanteria — Impavido 44. id — Gambone 88. id. — Arpinelli 62. id. — Pollizzi 7. alpini — Florenzano comando distretto Mondovì — Randone id. id. Chieti — Gambartei personale governo stabilimenti militari di pena — Luciani 94. fanteria — Forgione 23. fan. — Trepea trasferito R. corpo truppe coloniali Cirenaica — Disco trasferito R. corpo truppe coloniali Cirenaica.

Arma di Cavalleria

Tenenti: Muratore destinato al reggimento cavalleggeri Firenze — Galante id. id. — Gianolio trasferito reggimento Genova cavalleria.

Arma di Artiglieria

Tenenti colonnelli: Spigo trasferito 1. pesante — Pollone id. 4. pesante — Caprino id. 9. centro automobilisti.

Maggiori: Utili, trasferito 7. pesante campale — Della Rocca id. 9. centro contraerei — Cristani id. direzione artiglieria Verona.

Capitani: Corries trasferito scuola centrale d'artiglieria.

Tenenti: Barbera assegnato gruppo aerostieri — Mininni id. id. — Pasqualini trasferito scuola centrale d'artiglieria — Santucci id. 3 campagna — Consiglio id. 3 centro contraerei.

Arma del Genio

Capitani: Monina, trasf. 10 reggimento genio — Colinelli, id. battaglione misto della Sardegna.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno segnati:

Penna, reggito, pontieri e lagunari — Franchi, comando genio corpo armata Alessandria — Boggio Tomassi, battaglione misto Sardegna.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'assassino dell'on. Casalini in Corte d'Assise

Sabato 26 corrente, alla Corte Straordinaria di Assise, presieduta dal commendatore Marone, avrà inizio il processo contro Giovanni Corvi che nel settembre 1924 uccise a colpi di rivoltella l'on. Enzo Casalini.

Il barbaro assassinio, che commosse tutta l'Italia, fu compiuto dal Corvi in odio al Fascismo ed ora il delinquente compare dinanzi ai giurati per essere giudicato.

Come a suo tempo dicemmo altri due operai erano stati arrestati come istigatori e complici, ma poi vennero assolti in istruttoria.

Sosterrà la Pubblica Accusa il Procuratore Gen. comm. Facchinetti e difensori saranno l'on. Cassinelli e l'avv. Calame.

Cancelliere il cav. Fabi.

GLI SPETTACOLI

Concerto Mazzucchelli-Bignami

Alla *Sala Sgambati*, la distinta violinista Adele Mazzucchelli-Bignami, con il concorso della pianista Anna Seppilli, ha svolto ieri un importante programma di musica classica e post-classica. Il pubblico — non troppo numeroso, ma fine ed appassionato — che assisteva al concerto, ha accolto con viva simpatia le interpretazioni della valorosa artista, applaudendola spesso e con perfetta convinzione.

La signora Mazzucchelli-Bignami, pur non possedendo una tecnica trascendentale, suona con bella perizia e notevole slancio. Specialmente nei brani di carattere elegiaco, nei cantabili delicati o insinuanti, ella raggiunge un grado elevato di espressività. La sua grazia è signorile e, perciò, avvincente.

Ella si è mostrata ottima interprete della *Sonata in fa maggiore* di Nicolò Brahms e della *Sonata a Kreutzer* di Bethoven. Di quest'ultima la violinista ha miniato le leggiadre *variazioni*, rendendole suggestive oltre ogni dire.

Anche la pianista Anna Seppilli si è meritata festose approvazioni, suonando con fluidità, buon gusto e sentimento sincero.

Gli spettacoli al Valle

Teatro gremito anche ieri sera alla replica di *Santa Giovanna*. Ludmilla Pitoëff, meravigliosa interprete, è stata vivissimamente e lungamente acclamata alla fine di ogni quadro. Hanno diviso con lei gli onori della serata Giorgio Pitoëff e tutti gli altri ottimi attori di questa Compagnia veramente esemplare.

Questa sera: *Celui qui reçoit les gifles* (Quello che prende gli schiaffi) di Andreieff. E domani sera: *Mademoiselle Bourrat* per spettacolo in onore di Ludmilla Pitoëff.

Arrigo Serato all'Augusteo

Nel concerto di domenica 20 marzo all'Augusteo avrà parte precipua l'illustre violinista italiano Arrigo Serato, nome di artista caro al pubblico ed universalmente apprezzato. Egli collaborerà con l'orchestra, che sarà diretta dal maestro Molinari, ed il programma si preannunzia di particolare importanza ed attrattiva.

La pianista Rota alla "Sgambati,,

La giovane pianista Giannina Rota, che si è presentata già al pubblico di Milano, Genova, ecc., riportando ottimi e lusinghieri successi, si presenterà domani, sabato 19, al giudizio del pubblico romano alla Sala Sgambati alle ore 17, svolgendo un ampio e importante programma, che comprende la grande Sonata op. 110 del Beethoven e varie composizioni di Scarlatti, Bach, Chopin, Zanella, Saint-Saëns, Liszt.

AL QUIRINO — Stasera la Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri ripenderà la divertente commedia di Verneuil: *La poltrona 47*. Prossimamente una interessante novità: *La vita degli altri* di Zorzi.

AGLI INDIPENDENTI — Stasera ripresa di *Voulez-vous jouer avec moà?* Domani replica de *L'affare Makropulos*. E prossimamente un'altra novità: *L'inferno*, mistero contemporaneo in sette quadri di Umberto Barbaro e Bonaventura Grassi.

ALL'ODESCALCHI — Stasera si riprende *L'omo che no capisse gnente* di Varagnolo, che è stato molto applaudito alla prima rappresentazione e di cui si prevedono molte repliche.

ALL'ADRIANO — Continuano le repliche dell'applauditissimo *Paganini* di Lehar, nella ottima esecuzione della Compagnia Angelini.

ALL'ELISEO — Stasera la Compagnia Riccioli riprenderà una vecchia, ma sempre molto graziosa operetta di cui Nanda Primavera e Guido Riccioli sono interpreti divertentissimi. Imminente una novità: *Amori ungheresi* di Krautz.

AL MARGHERITA — La ripresa della brillante rivista: *La valigia delle Indie* di Ripp e Bel Ami, nella fastosa esecuzione della Compagnia «Nuovissima», è stata vivamente ammirata e applaudita. Stasera replica.

AL MANZONI — Questa sera *L'albergo del silenzio*, riduzione di una allegrissima «pochade». Domani *Si fittano camere*, nuovissima commedia di E. Lubrano.

AL MORGANA — Stasera la Compagnia De Marco rappresenterà l'operetta-parodia *Messalina*.

Spettacoli del 18 Marzo

TEATRO MARGHERITA (Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
VENERDI' 18 — Ore 21.30 Replica della applaudita Rivista di Riff e Bel Ami:
La valigia delle indie

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
VENERDI' 18 — Ore 21 La commedia:
La poltrona N. 47

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 21: *Paganini*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21. *Il borghese romantico*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Santarellina*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Voulez-vous jouer avec moà!*
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *L'albergo del silenzio*.
MORGANA — Comp. De Marco — Ore 16: *Messalina*.
ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *L'omo che no capisse gnente*.
VALLE — Comp. Pitoëff — Ore 21: *Quello che prende gli schiaffi*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *La prigioniera dell'Harem.*
CAPRANICA — *Pony express.*
CORSO — *La grande parata.*
COLA DI RIENZO — *Notte d'estate.*
CENTRALE — *La valle dei re.*
EXCELSIOR — *La vedova allegra.*
IMPERIALE — *Fortica folle.*
MODERNISSIMO — *I cabarets di Parigi.*
MODERNO — *Enrico IV.*
MERULANA — *Manon Lescaut.*
NAZIONALE — *Beatrice Cenci.*
OLIMPIA — *Gigli di selva.*
ORFEO — *Un bacio al buio.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I corsi di istruzione per piccoli industriali

In relazione alla questione della istituzione di corsi di istruzione per piccoli industriali — discussa nelle recenti assemblee tenute dal Comitato permanente di studio per i problemi della Piccola Industria presso la Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana — quest'ultima ha diramato alle dipendenti unioni una importante circolare nella quale dopo avere rilevato che il problema di curare l'istruzione di piccoli industriali deve essere considerato e risolto non solo dal punto di vista tecnico, ma anche da quello economico, e da tale compito, a cui non sufficientemente rispondono le scuole professionali generalmente costituite per la formazione di operai o di capi tecnici, rientra nei compiti dell'organizzazione industriale: promuove presso le Unioni Industriali territoriali l'organizzazione di corsi di perfezionamento serali e domenicali, cicli di conferenze su argomenti di interesse generale per le piccole industrie, ecc.

Nozioni pratiche

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria, nel suggerire alle Unioni dipendenti di prendere in tale argomento gli opportuni accordi coi Comitati provinciali dell'Ente nazionale per le Piccole Industrie, espone i criteri di massima a cui dovrà ispirarsi tale iniziativa. I corsi dovranno avere per oggetto non tanto argomenti di carattere strettamente tecnico-professionale, quanto materie dirette a dare ai piccoli industriali nozioni pratiche nel campo economico, commerciale, tributario, amministrativo, contabile, ecc. Occorre, cioè, ai piccoli industriali la possibilità di acquistare le conoscenze più indispensabili in materia di amministrazione e contabilità delle loro aziende, di calcolo di costi di produzione, di questioni fiscali e tributarie, di legislazione sociale, ecc. Inoltre non dovranno essere trascurati gli argomenti attinenti al commercio con l'estero e all'organizzazione delle vendite e sarà anche opportuno illustrare la convenienza della costituzione di consorzi di piccoli industriali per l'approvvigionamento delle materie prime e per la vendita dei prodotti.

Per i corsi di carattere tecnico, dove è necessaria una specializzazione, le Unioni prenderanno accordi colle rispettive unioni di categoria o con le Federazioni Nazionali competenti.

Collaborazione di competenti

Per i corsi e le conferenze, le Unioni sono sollecitate a procurarsi la collaborazione di elementi particolarmente competenti, come tecnici delle varie categorie di industrie, professori di scuole medie in materie affini, specialisti di questioni economiche, fiscali, bancarie, contabili, ecc., assicurandosi che insieme con i requisiti di cultura, le persone designate possiedano quello di una facile e elementare comunicativa, quale si conviene alla natura essenzialmente pratica delle lezioni e conferenze da organizzare.

Infine la circolare suggerisce che, mentre presso le sedi delle singole Unioni dipendenti, si cerchi di istituire corsi regolari, non debbano essere trascurati gli altri centri maggiori della Provincia nei quali potranno tenersi conferenze periodiche, convocando specialmente nei giorni festivi gli elementi dei paesi vicini, in modo da assicurare il contatto con tutti i piccoli industriali della provincia.

E' superfluo rilevare l'importanza della iniziativa, e delle stesse norme tracciate nella odierna circolare che la riguarda, assunta dalla Confederazione generale fascista dell'Industria italiana, *iniziativa che chiaramente si ispira al concetto della opportunità di un perfezionamento culturale e tecnico della massa dei piccoli industriali e particolarmente di quella numerosa falange di essi i quali, provenienti dalle categorie operaie, pure, costituiscono una così cospicua forza nel quadro delle energie produttrici e che da una più adeguata e matura preparazione* — resa talvolta impossibile, specialmente in provincia, da condizioni di ambiente o dagli stessi impacci delle singole attività — *potranno trovare più aperta la strada alla esplicazione delle loro iniziative.*

Per l'industria guantaria
L'interessamento del Ministro Belluzzo

Presso l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie e presso la Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana hanno avuto luogo diverse riunioni per lo studio dei problemi riguardanti l'industria guantaria napoletana, allo scopo di ricercare i mezzi migliori per riportare l'industria a quel livello di tecnica perfezione al quale ha diritto per la continuazione stessa delle sue tradizioni secolari che la collocano in prima linea sul mercato mondiale. Alle riunioni hanno partecipato rappresentanti dell'Industria della concia delle pelli, di quelle della tintoria delle stesse e dei fabbricanti di guanti oltre i rappresentanti della Unione Industriale Fascista della Provincia di Napoli, dell'Ente Nazionale delle Piccole Industrie e della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana.

Le discussioni si sono svolte in ambiente di grande serenità ed i problemi delle tre accennate categorie di industria, sono stati esaminati in tutti i loro aspetti. Alla fine dei lavoro una Commissione accompagnata dagli on. Benni e Olivetti e dal gr. uff. Rarà è stata ricevuta dal Ministro dell'Economia Nazionale al quale ha esposto i voti per i provvedimenti che vengono ritenuti consigliabili. Il Ministro si è riservato di prendere al più presto i provvedimenti del caso in relazione ai voti espressi. Intanto, sotto gli auspici dell'on. Belluzzo la Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana e l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie disporranno di accordo per l'invio di esperti a Napoli per completare la risoluzione del problema.

I benefici influssi
dell'applicazione della legge sindacale

L'applicazione della legge sindacale già rende, per tangibili segni, visibile il benefico influsso, che sui rapporti del lavoro esercita la riforma attuata dal Fascismo.

Per citare un esempio, basterà rilevare come — dal luglio 1926 (che segna coll'istituzione del Ministero delle Corporazioni, l'inizio di applicazione della riforma) a tutto febbraio u. s. — nel solo campo dell'industria, per quanto alcuni settori di essa si siano trovati in momenti meno favorevoli, sieno stati stipulati ben 457 contratti collettivi dei quali, 267 sono regolamenti che disciplinano compiutamente il rapporto di lavoro, sia nella parte morale che nella parte economica; e 190 sono accordi concernenti il trattamento salariale. A raggiungere questa cospicua cifra, notevolmente concorre il bimestre gennaio-febbraio 1927 con 65 stipulazioni. Le categorie di industrie, che più emergono per numero di contratti conclusi, sono: le edilizie ed affini con 64 concordati, le alimentari con 62, le meccaniche ed affini con 45, le estrattive con 38.

Lo stato delle bonifiche in Italia

La Federazione Nazionale delle Bonifiche ha dato alle stampe un interessante monografia, nella quale è prospettato lo stato delle bonifiche in Italia sino al 1. luglio 1926.

In un Paese — come il nostro — in cui il problema delle bonifiche è in primo piano per la valorizzazione agricola, è di somma importanza rilevare i mirabili sforzi, che hanno portato l'Italia al primato su tutte le altre Nazioni in questo campo, ed il ritmo sempre più rapido delle iniziative di bonifiche. Una simile pubblicazione, quindi, ha ben altro valore, significa qualche cosa di più che una semplice elencazione di dati e di cifre.

L'opera risanatrice è affiancata da una saggia legislazione, che è oggetto di ammirazione e di rilievo anche da parte degli stranieri.

Un tecnico spagnuolo, che assistè lo scorso anno ai lavori del Congresso Nazionale dei bonificatori, tenutosi in Napoli, non esitò a dichiarare che uno dei principali fattori del nostro continuo progresso agricolo e di bonifica è dovuto al fatto che gli agricoltori italiani, per mezzo delle loro associazioni, federazioni, consorzi, muovono incontro allo Stato per prospettargli i loro bisogni ed a chiedergli il suo aiuto.

Dalle tabelle unite alla pubblicazione della Federazione, risulta che per l'esecuzione delle bonifiche in corso al giugno 1926 per una superficie di ettari 652.853 era prevista una spesa di lire 1.679.939.428, e che vi erano fino allora concessioni in avanzato corso d'istruttoria per un importo di lire 345.174.446 e per una superficie di ettari 117.130. Una totale spesa, dunque, di più di due miliardi ossia di lire 2.025.113.874.

Le bonifiche in corso erano così diviso per provincie: *Lombardia*: 74.118 ettari per lire 205.500.000 — *Veneto*: 144.964 ettari per lire 358.056.100 — *Emilia*: 313.749 ettari per lire 771.786.978 — *Toscana*: 18.484 ettari per lire 60.563.485 — *Lazio*: 27.030 ettari per lire 90.000.000 — *Campania*: 10.750 ettari per lire 36 milioni 329.000 — *Puglie*: 32.900 ettari per lire 42.660.000 — *Sardegna*: ettari 30.450 per lire 130.303.762.

Erano, poi, di prossima esecuzione — sempre da quanto si desume da delle tabelle — bonifiche per un importo di lire 1.837.738.810 e per una superficie di ettari 791.220.

Da quanto si è rilevato più sopra, dunque, è constatato il numero veramente ingente di iniziative, molto, moltissimo si è fatto.

Il Governo concede tutta la sua protezione e tutto il suo aiuto per guarire l'Italia da una delle piaghe più miserevole.

La Federazione conclude la sua pubblicazione chiedendo al Governo una più rapida e rassicurante maniera con la quale tradusse in atto il vasto e lodevole programma di opere che esso ha con risolutezza predisposto ed affrontato e domandando allo Stato di ancora più sorreggere lo sforzo dei bonificatori italiani, di modo che in nessun caso la attività dei concessionari debba subire rallentamenti nei lavori.

L'on. Gray Presidente
della Compagnia Italiana pel turismo

Gli Uffici di Viaggi e Turismo ENIT in virtù di recenti provvedimenti di legge saranno gestiti da una Società anonima che ha preso il nome di Compagnia Italiana per il Turismo (C.I.T.). Tutte le attività turistico-commerciali dell'«Enit» passano quindi alla nuova Compagnia che dovrà continuare, estendere ed approfondire il complesso lavoro finora svolto. L'anonima è costituita dall'«Enit», dalle Ferrovie dello Stato, dal Banco di Sicilia e dal Banco di Napoli, con un capitale sociale interamente versato di cinque milioni.

A presidente della C.I.T. è stato chiamato l'on. Ezio Maria Gray.

Ha come collaboratori nel Consiglio di amministrazione: il gr. uff. avv. Gustavo Falcone (Capo servizio principale FF. SS.); il comm. avv. Enrico Forges Davanzati dell'«Enit»; il gr. uff. avv. Vincenzo Lojacono (Ministro plenipotenziario); il gr. uff. dott. Ignazio Mormino (R. Commissario del Banco di Sicilia) il gr. uff. Michele Oro (direttore generale dell'«Enit»); il gr. uff. dott. Luigi Pace (R. Commissario del Banco di Napoli); il gr. uff. avv. Vittorio Tondelli (vice direttore generale FF. SS.).

Il Collegio Sindacale è composto dal gr. uff. dott. Italo Bonardi e comm. dott. Guido Troise del Ministero dell'Economia Nazionale e dal gr. uff. rag. dott. Angelo Guazzelloni delle FF. SS.; i sindaci supplenti il comm. ing. Attilio Landi delle FF. SS. e il cav. uff. dott. Giuseppe Favin del Ministero dell'Economia Nazionale.

L'on. Gray inizierà prossimamente la sua visita ai principali Uffici della C.I.T. in Italia e in Europa.

Per le ricerche petrolifere
nella penisola e nelle colonie

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che autorizza lo stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, della somma annua di L. 7.000.000, per 3 anni, a partire dall'esercizio 1927-28, da anticiparsi alla Azienda Generale Italiana Petroli per la esecuzione delle ricerche petrolifere nel Regno e nelle Colonie.

In corrispondenza all'assegnazione di cui sopra è ridotto di pari importo il fondo per le ricerche petrolifere, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'Economia Nazionale. Sullo stanziamento di cui si tratta saranno effettuate gradatamente, all'Azienda Generale Italiana Petroli, a sua richiesta, anticipazioni di fondi secondo le necessità derivanti dall'andamento dei lavori.

Il secondo Congresso
di Sperimentazione Agraria

Domani 19, indetto dal Sindacato Nazionale Tecnico Agricoltori (Federazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura), avrà luogo presso il Ministero dell'Economia il 2. Congresso della Sperimentazione Agraria sotto il patronato del Ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo.

Il Congresso, che si annuncia importante ed al quale parteciperanno le più illustri personalità della scienza agronomica italiana, sarà inaugurato dal ministro Belluzzo, mentre il Sottosegretario Bastianini riferirà sulla situazione della sperimentazione agraria italiana.

Al Congresso, che sarà presieduto dall'on. Acerbo, Presidente del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli, interverranno alte autorità politiche e sindacali.

L'Annuario delle Colonie
presentato al Re

S. M. il Re si è degnato di ricevere in udienza speciale l'on. conte Pier Gaetano Venino, presidente dell'Istituto coloniale italiano per presentare in omaggio la prima copia dell'Annuario delle Colonie italiane per il 1927.

L'Augusto Sovrano si è vivamente compiaciuto della pregevolissima pubblicazione che costituisce una fonte inesauribile di notizie per tutti quanti si occupano delle nostre Colonie e che contribuisce in ispecial modo alla formazione della coscienza coloniale italiana. S. M. inoltre, si interessò particolarmente dell'Istituto Coloniale Italiano, delle sue alte finalità e dell'azione che va svolgendo per conseguirle.

I nuovi scambi con gli Stati Uniti
Andamento favorevole all'Italia

Un confortante miglioramento si è verificato nel commercio di importazione e di esportazione tra l'Italia e gli Stati Uniti, durante l'anno scorso, i cui risultati riguardano i primi undici mesi. Abbiamo importato per cinque miliardi e centottanta milioni di lire, ed abbiamo esportato per un miliardo e settecentotrenta milioni di lire, e cioè abbiamo avuto uno sbilancio a nostro sfavore di tre miliardi e quattrocentocinquanta milioni di lire.

L'anno avanti, nello stesso periodo, avevamo importato per cinque miliardi e settecentosettanta milioni di lire, ed avevamo esportato per un miliardo e settecentoquaranta milioni di lire, con uno squilibrio commerciale a nostro svantaggio di quattro miliardi e trenta milioni di lire.

In tal modo, nel periodo considerato, l'anno scorso in confronto all'anno precedente ha presentato un minor squilibrio per noi di cinquecentottanta milioni di lire, e cioè un miglioramento del quattordici e mezzo per cento.

Causa evidente di tale beneficio nei nostri riguardi è quella della diminuita importazione di frumento, che è passata da due miliardi e venti milioni di lire nel 1925 a un miliardo e quattrocentoquaranta milioni di lire nel 1926, con una riduzione di cinquecentottanta milioni di lire.

Per i primi undici mesi del 1926, tra le merci che hanno preso posti importanti, si possono notare:

nelle importazioni: il cotone e cascami greggi, per due miliardi e sessanta milioni di lire, il frumento per un miliardo e quattrocentoquaranta, gli oli minerali e residui della distillazione per quattrocentoventi, il rame e sue leghe in pani e in rottami per duecentonovanta, il carbon fossile per centonovanta;

nelle esportazioni: il formaggio per duecentodieci milioni di lire, la seta tratta per centocinquanta, le frutta secche, come pure la conserva di pomodori, per centoventi ognuna, l'olio di oliva per novanta, i cappelli per ottanta.

Il Vescovo di Mantova esalta la nuova Italia e il suo Duce

In occasione del ritorno a Castiglione delle Stiviere delle reliquie di S. Luigi Gonzaga, il Vescovo di Mantova, Monsignor Giovan Battista Peruzzo, ha indirizzato al Capo del Governo la seguente lettera:

«*Eccellenza,*

La sera dell'8 marzo, dopo un viaggio trionfale, che ovunque ha destato fremiti d'indescrivibile religioso entusiasmo, il Venerato Capo di S. Luigi Gonzaga è tornato a Castiglione delle Stiviere.

Nel lungo e vario itinerario, il mio cuore si è profondamente commosso dinanzi ad avvenimenti veramente nuovi per l'Italia.

L'intervento di tutte le autorità dello Stato, il devoto ossequio degli studenti, dei soldati e delle Camicie Nere, l'unione e la concordia di tutti gli animi ed il servizio inappuntabile d'ordine pubblico segnano un'era nuova di vita spirituale.

Ma questi fatti sono il frutto dell'opera e della direttiva di quell'Uomo che la Provvidenza ha chiamato a guidare l'Italia nostra.

All'E. V., adunque, giungano i ringraziamenti più cordiali miei e del Comitato Aloisiano e l'assicurazione che le nostre preghiere sempre l'accompagnano nella grande ed ardua sua Missione.

Con profondo ossequio mi professo dell'E. V. Ill.ma,

Dev.mo G. Battista Peruzzo, Vescovo».

La consacrazione vescovile
del Delegato apostolico di Albania

Domani, festa di S. Giuseppe, alle ore 9.15, mons. Gio Battista Della Pietra S. J., recentemente nominato Delegato Apostolico in Albania, riceverà la consacrazione vescovile dal cardinale van Rossum, nella chiesa di S. Pietro Canisio, presso il Collegio Germanico.

I cantonesi puntano su Nanchin

SCIANGAI, 18.

Il piano dei nazionalisti per la conquista di Nanchino la cui occupazione avrebbe per conseguenza la caduta di Sciangai è in corso di esecuzione. Secondo notizie più degne di fede i nazionalisti hanno iniziato l'attacco e puntano con tutte le loro forze sulla città. Si dice che Ciang Cai Scek, il generalissimo dei nazionalisti, abbia diramato alle sue truppe ordini nei quali si prescrive che Su Ciou, posta a 20 chilometri a occidente di Sciangai, sulla ferrovia che congiunge questa città a Nanchino, debba essere conquistata entro dieci giorni a partire dal 15 marzo.

Sarebbe imprudente data la poca attendibilità delle notizie di guerra cinesi dire molto. Bisogna limitarsi a riferire che sembra che si sta evolgendo una seria lotta il cui esito è impossibile prevedere.

Ciang Cung Ciang ha ai suoi ordini non meno di 250.000 uomini scaglionati a semicerchio dinanzi a Sciangai. Fanno parte di questo esercito anche la famosa guardia russa formata di 2000 uomini. Il difensore di Sciangai dispone inoltre di due treni blindati ma il prestigio dei nazionalisti è dovuto più che alla loro efficenza militare alla potenza della loro propaganda. Si ha perciò l'impressione di una loro probabile vittoria. Ciang Cai Scek ha fatto atto esteriormente di sottomettersi ai comunisti del partito ma i cinesi al corrente delle cose, credono che egli sia semplicemente ad aspettare il suo momento. I nazionalisti se riusciranno a conquistare Nanchino si troveranno in condizioni finanziarie floride, poichè saranno in grado di occupare anche Sciangai e per conseguenza il quartiere internazionale monumento senza pari della industriosità e della intelligenza occidentale.

Sciopero generale a Sciangai

LONDRA, 18.

L'«Evening Standard» ha notizia che gli agitatori sindacali di Sciangai, entusiasmati dalla notizia della presa di Nanchino, da parte dei nazionalisti, hanno proclamato lo sciopero generale. 13.000 lavoratori hanno già risposto all'appello e si crede che altri 230.000 abbandoneranno il lavoro oggi.

Le divergenze fra i nazionalisti

LONDRA, 18.

Il «Times» ha da Han Cau: La conferenza del partito nazionalista si è chiusa oggi. Si afferma che il conflitto tra destra e sinistra è stato appianato. Ciang Cai Scek rimane generalissimo. La conferenza comunista cinese sarà tenuta in aprile e vi parteciperanno i delegati della Russia.

Due viaggiatori stranieri fermati
per l'incendio sul "lusso" di Nizza-Vienna

MILANO, 18. — Proseguono le indagini per accertare le cause che determinarono l'incendio sul treno di lusso Nizza-Vienna. Poichè i viaggiatori giunti a Milano poterono subito continuare la corsa per Vienna, non fu possibile raccogliere chiarimenti di sorta sulle cause dell'incendio.

L'interrogatorio dei viaggiatori venne però compiuto alla stazione di Tarvisio da quei funzionario di P. S. quando il treno vi giunse. Furono fermati, per meglio chiarire la loro posizione, due viaggiatori stranieri, un uomo e una donna. La signora che è di Vienna è sospettata di aver provocato per accidente l'incendio. Oggi stesso i due saranno condotti a Milano.

Una sciagura automobilistica a Chieti
Un morto e due feriti

CHIETI, 18. — Ieri, nel pomeriggio, l'automobile postale diretto a Francavilla a Mare ad una svolta ripidissima nei pressi della città, investiva una 501, proveniente da Miglianico. L'urto terribile faceva ribaltare la piccola vettura, sbalzando violentemente a terra i tre passeggeri che vi si trovavano. Condotti all'ospedale, i tre malcapitati venivano prontamente curati dai dottori Bossoni e Torelli. Uno dei feriti, il dott. De Sebastianis Attilio, aveva riportato la frattura della base del cranio e fu giudicato in imminente pericolo di vita; la signora Maria D'Amelio di anni 38, moglie del dott. De Sebastianis, aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte, alla regione orbitale di sinistra ed al mento, nonchè contusioni per il corpo, e fu giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni; lo *chauffeur* Auricchio Guido, di anni 25, pure da Miglianico, aveva riportata una ferita lacero-contusa all'angolo esterno della regione orbitale sinistra e contusioni, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Più tardi il dott. De Sebastianis cessava di vivere.

L'arresto di un impiegato infedele

SIRACUSA, 18. — La locale Questura ha proceduto all'arresto del cav. Luigi Miglioccio, ufficiale postale per sottrazione e manomissione di lettere provenienti dall'estero.

Oggetti preziosi appartenenti allo Zar
venduti dal Governo dei Soviety

MOSCA, 18.

Si sta procedendo a Mosca alla vendita all'incanto di oggetti di valore appartenuti alla Famiglia imperiale. Fra quelli venduti vi sono oggetti di porcellana e di cristallo, pannelli artistici, tappeti, quadri, oggetti in bronzo tolti dal palazzo d'Inverno e dai Castelli di D'Oranienbaum e di Detskoe Selo. Vi sono servizi completi in porcellana francese artisticamente lavorati. Numerosi oggetti in porcellana portano lettere iniziali.

Fanno parte degli oggetti un servizio da caccia fabbricato su speciale ordinazione di Alessandro III che è costato enormi somme. Ogni oggetto di questo servizio reca la figurazione di un episodio di caccia diverso.

Un metodo superiore
a quello di Woronoff?

PARIGI, 18.

Il prof. Einar, ben noto nel mondo dei dotti e nell'ambiente dell'Accademia delle Scienze, ha eseguito nel suo laboratorio alcune importanti esperienze per prolungare la vita umana, i cui risultati sembrano di molto superiori a quelli già ottenuti dal dott. Woronoff.

Un gran numero di interessati hanno chiesto di essere ricevuti dal professor Einar, ma invano, ed i suoi assistenti di laboratorio si rifiutano di fornire schiarimenti ai reporters dei quotidiani cittadini.

Painlevé si lussa un piede
scendendo di vettura

PARIGI, 18.

Il Ministro della Guerra Painlevé, discendendo dalla propria vettura, si è lussato un piede.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.50 — fine 63.70 — Consolidato 5 % cont. 79.90 — fine 79.20 — Venezie 3.50 % 61.30 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 85.30 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 85.50 meno il 1 % — Buoni del Tesoro quinquennali 84.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 83 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 82 — Buoni del Tesoro novennali 80 — Banca d'Italia 2130 — Istituto Credito Fondiario 374 20 — Commerciale 1232 — Credito Italiano 806 — Banco di Roma 115 — Istit. Credito Marittimo 510 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 537 — Consorzio Mob. Fin. 610 — Meridionali 620 — Tramways 335 — Navigazione 512 — Libera Triestina 398 — Cosulich 137 — Cotoniere 41.50 — Snia-Viscosa 213 — Sete de Chatillon 126 — Varedo 70 — Elba 48 — Metallurgica 128 — Ilva 196 — Montecatini 221 — Monte Amiata 327 — Antimonio 125 — Ansaldo 88 — Fiat 456 — Valdarno 131 — Sesa 112 — Terni 414 — Sip 150 — Tirso 180 — Gas di Roma 715 — Unes 90.20 — Elettrochimica 75 — Forni Elettrici 120 — Distillerie 121 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 667 — Molini Pantanella 182 — Oleifici 92 — Bonifiche Ferraresi 305 — Fondi Rustici 211 — Immobiliari 703 — Beni Stabili 615 — Imprese Fondiarie 102.50 — C. F. Regionale 117 — Aedes 9.30 — Risanamento 1025 — Acqua Marcia 1820 — Condotte d'Acqua 367 — Serino 470 — Palermo 306 — Spalato 285 — Isonzo 105 — Marconi's Wireless 86 — Assicuraz. Vita 860.

CAMBI: Parigi 85.25 — 85.50 — Londra 105.90 — 105.92 1/2 — New York 21.82 — 21.83.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.45 — Consolidato 5 % 79.55 — Banca d'Italia 2130 — Banca Commerciale Italiana 1233 — Credito Italiano 806 — Banco di Roma 115.50 — Credito Marittimo 515 — Meridionali 635 — Mediterranea 373 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 519 — Libera Triestina 403 — Cosulich 200 — Coton. Cantoni 3600 — Coton. Veneziano 173 — Cascami Seta 765 — Tessuti Stampati 720 — Linificio Canap. Nazionale 463 — Man. Coton. Meridionali 41.50 — Man. Tosi 275 — S.N.I.A. 211 — Unione Manifatture 130 — Ilva 201 — Metall. Italiana 123 — Miniere Elba 51 — Miniere Montecatini 222.50 — Off. Mecc. Breda 148 — Automobili Fiat 457 — Automobili Isotta 195 — Automobili Bianchi 53 — Off. Mecc. Miani 76 — Off. Mecc. Reggiane 30 — Adriatica di Elett. 210 — Edison 580 — Vizzola 846 — Marconi 82 — Acciaierie Terni 426 — Distillerie Italiane 121 — Industria Zuccheri 470 — Raffineria L. L. 590 — Petroli d'Italia 68.50 — Pirelli 660 — Fondi Rustici 211 — Beni Stabili - Roma 613 — Eridania 663 — Esp. Italo-Americana 383 — Brasital 105.

CAMBI: Parigi 85.40 — Londra 105.92 — New York 21.825 — Belgio 3.03 — Olanda 8.74 — Pesos oro 21.00 — Svizzera 419.40 — Berlino 5.17 — Spagna 379 — Bukarest 13.20 — Vienna 3.07 — Praga 65.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 63.50 — Consolidato 5 % 79.40 — Banca d'Italia 2127 — Banca Commerciale Italiana 1234 — Credito Italiano 809 — Banco di Roma 115 — Aedes 8.95 — Meridionali 632 — Mediterraneo 368 — Rubattino 517 — Cosulich 196 — Lloyd Sabaudo 275 — Snia 217 — Eridania 665 — Raffineria L. L. 580 — Industrie Zuccheri 490 — Gulinelli 159 — Acciaierie di Terni 416 — Ansaldo 90 — Ilva 190 — Miniere Elba 52.25 — Ferriere Voltri 323 — Metallurgica 124 — Molini Alta Italia 625 — Semolerie 725 — Silos 675 — Itala 26 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 315 — Tramways Genovesi 690 — Officine Elettriche Genovesi 260 — Fiat 456 — Beni Stabili 613 — Libera Triestina 395.

CAMBI: Parigi 85.50 — Londra 106.05 — New York 21.81 — Svizzera 420 — Spagna 380.50 — Belgio 302.50.

Borsa di Napoli

Mercato leggermente in ripresa. Le Commerciale si spostano da 1223 a 1236. Il Risanamento fino a 1036 e chiude calmo ma con fondi abbastanza buoni. Cambi invariati.

Rendita 3.50 % 63.42 — Consolidato 5 % 67.45 — Prestito Venezie 61.40 — Buoni novennali 81.20 — Banca d'Italia 2128 — Banca Commerciale Italiana 1231 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 809 — Credito Marittimo 512 — Banco Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 113 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 645 — Mediterranea 380 — Rubattino 520 — Terni 418 — Ilva 195 — Risanamento 1026 — Beni Stabili 620 — Cotoniere Meridionali 41.25 — Società Meridionale Elettr. 270.50 — Grandi Alberghi 122 — Acquedotto Napoli 470 — Fondiaria Regionale 115 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 535.

CAMBI: Francia 85.25 — Inghilterra 106 — Stati Uniti d'America 21.82.

Ieri, alle ore 21, improvvisamente spirava in Roma il

Barone

ALESSANDRO CELESIA di VEGLIASCO

Costernati ne danno il tristissimo annunzio,

La moglie Baronessa ANITA CELESIA DI VEGLIASCO.

La sorella N. D. MARIA TERESA col consorte Gr. Uff. ALBERTO GEISSER ed i figli ANDREA, ADELE colle rispettive famiglie e PAOLO.

Il cugino S. E. GIOVANNI CELESIA DI VEGLIASCO.

Le famiglie CELESIA e CASANA.

Roma, 18 marzo 1927.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Cavour N. 25, per la Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, Lungo Tevere Prati, dove sarà celebrata la Messa di Requiem.

Valga la presente di partecipazione personale.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 21 Telef. 60-796 - notti, 61-286.

Alle ore 16.30 di ieri, si addormentava nella pace del Signore il dott.

RAFFAELE CARBONARO
Regio Notaro

raggiungendo in cielo dopo solo quattro mesi il diletto figlio RENATO. La desolata vedova ADELE PAOLINI, i figli MARIA, GIUSEPPINA in AMATURO, VALENTINA e ATTILIO, il genero geometra MATTEO AMATURO, i nepotini TONINO e LELLO, con animo dolorante, partecipano.

Civitavecchia, 18 marzo 1927.

Primaria Impresa Pompe Funebri A. UGOLINI e C. Civitavecchia.

La SOCIETA' ANONIMA CAVE DI SAN VITTORE ha il dolore di annunciare la perdita del suo benamato Presidente

Barone ALESSANDRO CELESIA di VEGLIASCO

avvenuta improvvisamente il giorno 17 corrente.

Roma, 18 marzo 1927.

Il Consiglio di Amministrazione

R. Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Militi, redattore-capo.